N. 48 — Mercoledì 17 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 17 Febbraio — N. 48

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar. [illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, a via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla «STAMPA»).

L'opinione degli ammiragli inglesi sul primo atto della guerra.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 14 febbraio.

La disciplina che s'impone nel Continente su tutti gli addetti ai servizi pubblici, e specialmente agli ufficiali dell'esercito e della flotta, impedisce, o almeno rende difficile alle persone più competenti di esprimere il loro giudizio sui grandi avvenimenti di una guerra. Un generale, un ammiraglio che in Germania, ed anche in Francia o in Italia esprimesse con troppa facilità e libertà la sua opinione in proposito, sarebbe accusato di commettere una indelicatezza politica che potrebbe creare imbarazzi al Governo, e probabilmente sarebbe subito richiamato all'ordine ed ammonito di tenere maggior riserbo. Niente di ciò in Inghilterra. Ammiragli e generali hanno l'obbligo del massimo riserbo per tutto ciò che riguarda la difesa nazionale; ma hanno pure la massima libertà di parola e di giudizio per ciò che riguarda gli avvenimenti internazionali. Ne consegue quindi che il pubblico inglese viene meglio illuminato che il pubblico di qualunque paese continentale su l'importanza e il significato dei grandi avvenimenti della guerra, e da queste esplicazioni e informazioni di persone competenti trae l'abitudine di un giudizio più preciso e sicuro.

Parecchi ammiragli inglesi sono stati interrogati in questi giorni sulla importanza e le possibili conseguenze dei primi successi navali giapponesi; ed io credo utile di raccoglierví e sintetizzarvi questi giudizi che hanno certamente un grande valore, avvertendo solo il lettore di tener conto che le simpatie inglesi sono tutte per il Giappone.

Il contr'ammiraglio Ingles, interrogato dal *Daily Telegraph*, ha risposto: — I successi conseguiti con così fulminea rapidità dal Giappone si possono qualificare come una vittoria della concentrazione sulla dispersione. La potenza navale giapponese è stata saviamente concentrata non solo nello spazio, ma anche nel tempo. Voglio dire con ciò che il Giappone, oltre raccogliere tutte le sue navi in una formidabile unità di flotta, ha scelto per la guerra il preciso momento in cui si completava il suo grande programma navale. Viceversa la Russia era dispersa e nello spazio e nel tempo. Lasciamo stare le necessità politiche che possono rendere inevitabile per la Russia di tenere la sua flotta divisa in tre mari: nel Baltico, nel Mar Nero, nell'Oceano Pacifico. Ma quale necessità poteva imporre al comandante della flotta orientale di tenerla tagliata in due parti, senza parlare della stupida dispersione di navi isolate qua e là per i porti della Cina o della Corea? Inoltre la Russia si trova ora involta in una grande guerra prima che il suo programma navale sia compiuto, perchè le sue otto più potenti navi, quelle del tipo del Borodino, lanciate nel 1901, si trovano ancora incomplete nel porto di Kronstadt. E pure dal 1901 in poi il tempo per completarle non mancava.

L'Ingles ha concluso dichiarando di credere che il Giappone, con la sua audace iniziativa, si sia assicurato in modo permanente il dominio sul mare, ciò che costituisce un immenso vantaggio in una guerra come la presente.

L'ammiraglio Mann ha detto:

— Per quanto noi possiamo giudicare dalle notizie pervenuteci, in questo primo atto del gran dramma, dalla parte del Giappone c'è stata iniziativa, audacia, capacità, previsione; dalla parte della Russia incertezza, lentezza, incititudine, quasi torpore. Nell'azione strategica e tattica del Giappone non c'è stato nulla di originale; l'ammiraglio ha fatto precisamente ciò che insegna la scienza navale. Più ancora: i giapponesi non hanno fatto altro che ripetere contro la Russia, e presso a poco negli stessi luoghi, la strategia e la tattica da loro usata contro la Cina nel 1895. Questa semplicità, questa regolarità quasi pedantesca dell'azione del Giappone rende tanto più biasimevole la stoltizia incuria delle Autorità navali russe a Port Arthur. Subito dopo la rottura delle trattative, alla flotta russa erano aperte due vie di azione: o prendere il largo, minacciando così il nemico con un pericolo vago; o chiudersi in porto e mettersi per il momento al sicuro da qualunque attacco, paralizzando così l'azione dei giapponesi. Rimanere esposta, di notte, alla imboccatura di un porto, in paraggi conosciuti perfettamente dai giapponesi, era equivalente ad invitare questi ad un attacco, e precisamente ad un attacco nella forma in cui è avvenuto. Non solo; ma pare anche che l'ammiraglio russo abbia commesso un secondo e non meno grave errore il giorno dopo, esponendo i suoi incrociatori non corrazzati nella prima linea di battaglia contro le potenti navi del nemico. L'ufficio degli incrociatori era ben altro; essi sono, per così dire, gli occhi e gli orecchi della flotta; ed il loro dovere sarebbe stato di essere al largo per seguire e far conoscere al grosso della flotta i movimenti del nemico. Se avessero fatto ciò, la sorpresa riuscita fatale alla flotta russa sarebbe stata evitata....

L'ammiraglio sir John Colomb, che da lunghi anni conduce una campagna teorica per persuadere il pubblico e l'Ammiragliato inglese dell'eccezionale importanza delle torpediniere, è ora trionfante. Egli osserva che mediante l'uso delle torpediniere i giapponesi, con un rischio minimo, hanno potuto sino dalle prime ore della guerra infliggere al nemico una ferita terribile se non mortale, e decidere con tre colpi ben diretti della supremazia marittima.

— Essi nel fare ciò — osservava il Colomb, hanno rischiato pochissimo, perchè se anche il loro tentativo fosse stato sventato, se le loro torpediniere fossero state affondate, la perdita sarebbe stata insignificante. E in ciò sta il vantaggio fondamentale delle torpediniere. Voi arrischiate otto o dieci navi, che in complesso non costano più di tre o quattro milioni; se fallite perdete pochissimo; se riuscite potete distruggere o storpiare una flotta che costa centinaia di milioni. Il danno inflitto dalle torpediniere giapponesi, la notte di lunedì, alle tre grandi navi russe può essere maggiore o minore; ma quella prima ferita può essere il principio della totale distruzione della flotta russa....

Un altro ammiraglio, il Freemantle, è stato interrogato su uno dei più importanti, forse il più importante problema che la situazione ora presenta: vale a dire sulla possibilità per la Russia di inviare nuove squadre navali nell'Estremo Oriente. La Russia avrebbe, per questo scopo, ancora grandi forze a propria disposizione. Lasciando a parte la flotta del Mar Nero, che solenni patti internazionali chiudono al di là dei Dardanelli, essa ha ancora una potente squadra di corazzate ed incrociatori nel Baltico, ed inoltre i cantieri di Pietroburgo potranno presto completare le otto poderose navi del tipo Borodino, lanciate già sino dal 1901.

— E' una questione questa assai difficile da risolvere, — ha risposto il Freemantle, — tanti sono gli elementi ignoti che essa contiene. Prima di tutto bisognerebbe sapere se queste navi russe sono in condizioni di compiere rapidamente e senza inciampi un così lungo viaggio, e se le Autorità russe hanno già prese le disposizioni necessarie per rifornirle di carbone sulla via, sia con depositi nascosti, sia con speciali convogli. Poi non basta accumulare le navi sul teatro della guerra per acquistare la supremazia. Le navi moderne hanno bisogno di continue riparazioni, e noi abbiamo ragione di dubitare che sotto questo aspetto il Governo russo non abbia provveduto a sufficienza. Non vi è che un cantiere di riparazione a Port Arthur ed uno a Vladivostock; e contro di essi i giapponesi ne hanno otto a Tokio, tre a Nagasaki, due a Kobe e parecchi altri sparsi qua e là... Perchè l'invio di una squadra di rinforzo possa rivolgere le sorti della guerra navale e far cadere la bilancia della supremazia marittima dalla parte della Russia è assolutamente necessario che le squadre che si trovano a Port Arthur ed a Vladivostock si mantengano in condizione di cooperare con la squadra di rinforzo quando questa si avvicina al teatro della guerra. Perchè questa cooperazione possa aver luogo è necessario che le due squadre chiuse ora nei due porti siano in istato da forzare il blocco o, almeno, di costringere la flotta giapponese ad addensarsi contro di esse tutte le sue forze. In questo caso i russi potrebbero dare una grande battaglia al nemico attaccandolo da più parti. Se invece i giapponesi lasceranno il blocco, per cercare di incontrare e distruggere la squadra di rinforzo, questa dovrà fare il possibile per evitare una battaglia e sforzarsi di raggiungere Port Arthur per le riparazioni necessarie. Insomma, l'invio di una potente squadra di rinforzo dal Baltico all'Estremo Oriente creerà nuovi pericoli e nuove difficoltà pei giapponesi; ma il problema che un tale tentativo presenta pei russi sarebbe ancora più difficile e pericoloso. E se essi non riusciranno a risolverlo, l'invio di nuove navi nell'Estremo Oriente non farà che aumentare la gravità del loro disastro navale, dando al Giappone l'opportunità di distruggere a poco a poco, a pezzo a pezzo tutto il grandioso edificio della potenza navale russa. A tali pericoli si espone sempre, specialmente sul mare, chi trascura il primo e fondamentale principio della guerra, e soprattutto della guerra navale: la concentrazione. L'errore iniziale commesso dalla Russia potrà ancora essere riparato, ma solo con grandi rischi e con grandi sacrifici. Se la Russia non avesse disprezzato il suo nemico, fin dal principio essa si sarebbe trovata sotto mano, nell'Estremo Oriente, una forza navale che i giapponesi non avrebbero potuto attaccare.

Tattler.

Concentramenti di russi e sbarchi di giapponesi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, ore 14,25.

Nei circoli commerciali e marittimi regna una viva irritazione contro le Autorità russe della Manciuria, le quali trattengono, senza apparente motivo, tutte le navi mercantili che si trovano a Port Arthur e a Dalny. Fra queste ve ne sono moltissime inglesi e parecchie olandesi e norvegesi. Tutte queste navi hanno portato colà carichi di carbone prima dello scoppio della guerra, ed ora vorrebbero ripartire.

Non si sa in modo preciso quale ragione le Autorità russe oppongano alla loro domanda di partenza; ma sembra che il rifiuto si debba al fatto che, in causa della fuga in massa della popolazione cinese da Port Arthur, siano mancate le braccia per lo scarico delle navi. Quindi si crede che le Autorità russe le tratterranno fino a scarico compiuto.

I giapponesi intanto continuano a far preda di tutte le navi con bandiera russa, ovvero noleggiate dai russi per il trasporto del materiale da guerra a Vladivostok, ovvero a Port Arthur.

Anche il «Lloyd» conferma la cattura di sei navi norvegesi.

Lo *Standard* ha da Mosca: «Le Banche russe rifiutano di emettere *chèques* sull'estero, ovvero di cambiare moneta russa in oro. Coloro ai quali occorre divisa estera, sono indirizzati invariabilmente alla Banca Imperiale dello Stato, la quale si trova imbarazzata a far fronte alla situazione. Intanto si attende qui un nuovo deprezzamento del rublo. Alla Borsa i titoli precipitano con vertiginosa rapidità.»

Secondo un telegramma da Washington, si sa colà in modo positivo che i giapponesi sbarcarono a Chemulpo 20,000 uomini.

Telegrafano da Seoul che i giapponesi requisirono parecchi edifici del Governo per accasermarvi delle truppe. Le linee telegrafiche sono tagliate in tutte le direzioni.

[illegible] Nagasaki si annuncia che la mobilizzazione delle riserve giapponesi si è effettuata regolarmente, onde trecentomila uomini sono già pronti ad entrare in campagna.

A Tientsin corre da ieri voce che i russi avessero incarcerato un certo numero di giapponesi.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Si crede che la squadra di Sasebo sarà incaricata di intercettare le navi russe *Oslabia* e *Saratoff*, che si recano nell'Estremo Oriente.

«I russi concentrarono 37,000 uomini a Fueg-Huang-Cheng, di cui faranno la principale piazza forte sulla sponda mancluriana del Yalù.»

Il *Morning Post* dice che anche l'Italia sta per inviare alla Russia una Nota analoga a quella inviata dal segretario degli Stati Uniti, Hay, relativamente all'entità amministrativa della Cina.

La Corea è grata al Giappone.

Seoul, 16 sera.

L'Imperatore, ricevendo in udienza il ministro del Giappone, gli espresse la sua approvazione per la condotta tenuta dal Giappone, e lo assicurò che non affiderebbe mai il suo impero ad altre Potenze.

Il «Kasuga» e il «Nissin» arrivati.

Tokio, 16, giorno.

I due incrociatori giapponesi *Nissin* e *Kasuga* sono arrivati questa mattina a Yokosuka.

Essi avrebbero impiegato così 37 giorni ad arrivare da Genova al Giappone.

Dovranno però ancora rimanere nella darsena almeno tre settimane per completare gli armamenti e provvedere ai loro equipaggiamenti di viveri e di carbone.

I marinai feriti a Chemulpo sono curati all'ospedale di Chemulpo da medici e signore della Croce Rossa giapponese. I superstiti partiranno presto per Sciangai.

Si ha da Seoul, 16, che l'incrociatore francese *Pascal*, il quale ha a bordo il signor Pawloff, ministro di Russia, la sua signora e 700 rifugiati russi, è partito stamane per Chefoo.

Le mosse dei giapponesi.

Pietroburgo, 16, ore 20.

La squadra russa, al comando dell'ammiraglio Wirenius, attenderà a Gibuti nuovi ordini prima di partire per l'Estremo Oriente. La dimostrazione navale dei giapponesi alla foce del Yalù sembra che miri a sviare l'attenzione delle Autorità russe. Un grande movimento di truppe giapponesi, protetto da incrociatori, si farebbe attualmente nel golfo di Liao-Tong. Scopo di tale movimento sarebbe di tagliare la ferrovia conducente dall'interno a Port Arthur.

La Cina manda truppe alle sue frontiere.

Un campo russo di 37,000 uomini — Le navi danneggiate.

Parigi, 16, ore 20.

Secondo il corrispondente da Sciangai del *Temps*, che fu il primo giornale a diffondere le notizie di perdite giapponesi, nel combattimento di Chemulpo i giapponesi avrebbero avuto un incrociatore affondato e un altro posto fuori di combattimento. Per questo le feste che si preparavano a Sciangai vennero contromandate.

Ma lo stesso corrispondente raccoglie e trasmette una notizia che, se vera, è di ben altra gravità: cioè, la voce ripetuta con grande insistenza a Sciangai che il Giappone abbia concluso un accordo segreto colla Cina, di cui si avrebbe la manifestazione coll'entrare in campagna dell'esercito cinese se i russi subissero una grande disfatta.

Tientsin, 16, sera.

Il generale francese, decano dei comandanti esteri, ricevette informazione che le truppe cinesi partiranno immediatamente da Paoting-Fu per distretti di Kin-Chad e Kaopangsen.

Londra, 16, ore 22,30.

Una Nota comunicata alla stampa dal ministro del Giappone dice che è impossibile prevedere le mosse della flotta. Quanto all'esercito, non si impiegheranno meno di tre settimane per giungere da Seoul al Yalù, calcolando un percorso di dieci miglia al giorno.

I russi concentrano 37,000 uomini a Tenghangsen, dove intendono costituire la loro principale piazza forte sul Yalù.

Secondo un dispaccio dell'*Associated Press*, alcune persone provenienti da Port Arthur dichiararono che le navi da guerra russe danneggiate dal fuoco dei giapponesi sono inutili. Il vice-ammiraglio russo Stark sarebbe destituito per l'incapacità dimostrata.

L'Agenzia Reuter ha da New Chuang, in data d'oggi, che i russi rinforzano le fortificazioni di New Chuang. Il vice-re Alexieff ha lasciato Port Arthur, insieme collo Stato Maggiore, e si è diretto a Karbin.

Dimostrazioni francofile in Russia.

Pietroburgo, 16, ore 10,15.

Telegrafano da Novorossisk, una città situata ai piedi del Caucaso Occidentale, sul Mar Nero, che parecchie migliaia di persone hanno fatto ieri sera una grande dimostrazione dinanzi al Vice-Consolato di Francia. La Musica suonò la *Marsigliese*. La bandiera francese fu vivamente acclamata.

Gli italiani nel Mar Giallo.

Roma, 16, ore 19,50.

Il maggiore Caviglia si imbarcherà posdomani a Napoli per Tokio.

La *Capitale* dice che il Ministero della marina ordinò al Comando della Divisione dell'Estremo Oriente di usare le maggiori agevolazioni ai giornalisti italiani, magari concedendo l'imbarco ed il trasporto sulle nostre navi.

La degenerazione della Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

L'*Avanti!*, sotto il titolo «La Congrega senza tonaca», riferendosi alla nomina del Gran Maestro della Massoneria, pubblica un notevole articolo dell'on. Ciccotti, che vi riassumo: «Quelli che non vogliono un Papa — scrive Ciccotti — ne hanno creato un altro a palazzo Giustiniani.»

Ciccotti dice che la Congregazione di cui Ferrari è ora capo non è neppure una chiesa, ma appena una sagrestia, ed una sagrestia senza chiesa; è un organo senza funzione, un clero senza comunione religiosa, una congrega clandestina che non si rifugia nelle catacombe per difendere dalle persecuzioni la fede, ma si rifugia nell'ombra, perchè la luce la disperde o l'uccide. E nell'ombra ora fa quello che l'ombra, mai buona consigliera, può suggerire colla suggestione e protezione della sua tenebra.

«Quali che si fossero i suoi meriti o i suoi demeriti in altri tempi, oggi la Massoneria cede, per inevitabile forza di cose, al destino di una degenerazione parassitaria.

«Così — aggiunge Ciccotti — un'accolta organizzata, ridotta ad esercitare un'azione per la necessità in ogni essere organizzato di vivere, posta in mezzo alla lotta politica senza avere criteri direttivi politici, senza uno scopo chiaro, senza una meta cosciente e visibile, è tratta fatalmente a concentrare l'opera sua in una mutua assistenza che, prestata alle persone fatte fino a sè stesse o come individui o come congrega, diviene peste della società ove si spiega.

«E tale, purtroppo, — termina Ciccotti, — si presenta agli occhi degli imparziali l'azione della Massoneria.»

La Massoneria nominò Grande Maestro aggiunto il deputato Engel.

Atonia parlamentare.

Qualche carboncello — Zanardelliani poco contenti — L'assalto al bilancio — L'incertezza della situazione internazionale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18,20.

Vi ho segnalato più di una volta la quasi assoluta nullità della situazione parlamentare o lo stato di letargia in cui sembra immersa la Camera. E il fatto è verissimo: ne avete la prova colle telefonate che ricevete ogni giorno. Ma mi corre obbligo di dirvi che sotto la cenere qualche carboncello ancora rimane, e che potrebbe pure dar luogo a qualche principio d'incendio. Vi hanno alcune questioni nelle quali la Camera sembra inclinata a voler andare a Nord, mentre che il Ministero è risoluto invece a camminare verso Sud.

Mi affretto a dirvi che di vero e proprio dissenso politico non v'è traccia. Non v'è nessuno che intenda adesso levare bandiera di opposizione. Sta di fatto che gli zanardelliani non sono entusiasti dell'andamento delle cose. E' arrivato il Cocco-Ortu, e neppur lui è inclinato a cantare inni di giubilo a pro d'un Gabinetto che non può essere quello del suo cuore. Ma io ho parlato ripetutamente con gli zanardelliani più autentici e tutti hanno convenuto meco che per ora non c'è da tentare alcuna novità. Di questo avviso sono, fra altri, il Massimini, il Gorio, il Bonardi, il Castiglioni, il Wollemborg, quelli che nel gruppo sono più ascoltati e seguiti. E sebbene anche fra loro il Nasi abbia numerose simpatie, tutti capiscono che non è questo il quarto d'ora in cui può essere messo innanzi come capo partito. Del rimanente quello di cui gli zanardelliani più si dolgono è l'implicito abbandono del disegno di legge sul divorzio; ormai relegato agli ultimi numeri dell'ordine del giorno, col manifesto proposito di farlo sparire. Di questo si lamentano anche i più miti, per la specie di sgarbo fatto al loro capo e per la questione di principio, cioè della lotta fra clericali e liberali. Ma dacchè sono tutti uomini di buon senso, intendono che non si può pretendere che l'on. Giolitti si butti a mare per soddisfare il loro desiderio. In conclusione credo di poter affermare, ora più che mai, che il Ministero nulla ha da temere da parte degli zanardelliani. Ma per altri motivi esso è condannato a vivere in qualche apprensione.

Di fuori non pare, ma è indubitato ch'è ricominciato, sebbene con forme diverse, l'assalto al bilancio e che questo si manifesta in un momento nel quale è inopportunissimo. Non è un assalto solo, ma sono molti e diversi, che però mirano tutti alla espugnazione della rocca del pareggio. Partono tutti dalla convinzione che le finanze siano ancora in condizioni floridissime e che per conseguenza tutti possano approfittarne: e non vogliono persuadersi che sebbene lo stato della finanza sia soddisfacente, non è però tale da consentire il menomo sproposito. Sono verità di fatto ch'io mi permisi di segnalarvi fino dall'ottobre dell'anno passato, e che hanno avuto più tardi numerose conferme.

Per le informazioni da me raccolte sono in grado di assicurarvi che il Ministero, e più particolarmente gli onorevoli Giolitti e Luzzatti sono fermi nel proposito di resistere tenacemente a questa nuova tendenza di spendere.

Colle loro proposte di legge hanno mostrato di voler dare tutto il più che possono. La legge sulla Basilicata e quella sui maestri rappresentano, nel parer loro, il supremo sforzo che la finanza può fare. E non intendono di andare al di là neppure di un millimetro. Preferirebbero mille volte di andarsene piuttostochè essere loro responsabili di una ricaduta nel disavanzo. E' dunque inevitabile che un urto avvenga, sopra una o l'altra delle questioni dianzi accennate, fra Ministero e Camera.

Io ho poi obbligo di dirvi che una delle ragioni che inducono il Ministero a procedere molto cauto è la situazione internazionale. Io mi sono ingegnato a descrivervela com'è; ma pare che molti dei nostri deputati o non leggano i giornali o non vi facciano alcuna attenzione. Nessuno di loro ha posto mente che l'Inghilterra, proprio or ora, ha sospeso l'emissione del prestito pel Transvaal, perchè la situazione dei mercati non è a ciò propizia; nessuno considera che, per le attuali condizioni mondiali, si dilegua o almeno si allontana la speranza della conversione della Rendita; nessuno infine avverte che da un mese all'altro la situazione dei Balcani può alterarsi in modo da richiedere da parte dell'Italia i più ingenti sacrifici. Ma il Ministero, che per suo proprio obbligo deve seguire queste grandi vicende mondiali, sente bene che non è questo il momento di esporsi al pericolo di avere la finanza sconquassata. «Lasciate passare questo brutto quarto d'ora, — pare che dicano i ministri; — eppoi si provvederà anche a quello che per ora conviene lasciare da parte. Contentatevi di quello che si può fare subito e al resto si provvederà dopo, a mano a mano che il maggiore gettito delle entrate consentirà di procedere innanzi.»

Io ho ragione di credere che sarà questo il linguaggio che il Ministero terrà alla Camera. Ma perchè possa farlo utilmente è necessaria una grande e solenne discussione, di quelle che terminano con un voto.

Moltissimi hanno creduto di poterla evitare o almeno differire, magari fin dopo Pasqua; ma vedrete che essa si imporrà e che avrà luogo fra pochi giorni, certo prima che termini il mese. E sarà meglio per tutti, ma più specialmente pel Ministero.

Circa l'ordine dei lavori parlamentari, scomparsa dall'ordine del giorno della Camera la questione del divorzio, non v'è però in prospettiva che il disegno di legge per un'inchiesta sulla marina che possa assumere l'impronta di un dibattito politico.

Sulla Basilicata si discuterà forse durante tutta la settimana prossima; eppoi avremo finalmente il riposo festivo e il contratto di lavoro. A marzo, l'inchiesta.

A suo tempo vi ho informato della tesi che intende sostenere l'on. Sacchi, e che sarà propugnata da tutte le frazioni dell'Estrema. La Sinistra costituzionale, e se così vi piace, chiamatela zanardelliana, voterà col Ministero. E tuttavia essa intende di cercare una via per separarsi dai ministeriali, diremo così di Destra. L'idea di fare una manifestazione qualsiasi che separi nettamente i due gruppi ministeriali, domina pur sempre nella mente degli zanardelliani, e taluni di essi lavorano con una certa assiduità per riuscire nell'intento.

Ho parlato con alcuni di essi e li ho trovati sempre più fermi nel loro proposito. Si contentano magari di un ordine del giorno loro proprio, purchè valga a dimostrare che esiste un partito ministeriale di pura Sinistra. Sono le antiche divisioni storiche che rifanno sempre capolino.

Debbo dirvi per altro che questo movimento non ha nulla di ostile verso l'on. Giolitti. Anzi, tutt'altro!

E.

Contro la lentezza procedurale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,45:

L'on. Luigi Lucchini ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della giustizia per sapere se trovi plausibile o tollerabile il triste spettacolo, che non ha riscontro in alcun altro paese, anche fra quelli retti da leggi identiche alle nostre, di procedimenti e giudizi penali che durano per tempo enorme inverosimile, disconoscendo ogni più sano ed elementare principio in materia, e se, qualora debbasi ciò attribuire non tanto alla legge quanto agli uomini, non reputi urgente provvedere affinchè lo scandalo cessi nell'interesse della giustizia e del suo decoro.»

A proposito di questa interpellanza, mi si afferma che al Ministero di giustizia si sono già preoccupati delle enormi spese e perdite di tempo che sono costati i recenti processi di Palizzolo, Casale e Ferri, e che il guardasigilli ha incaricato tre funzionari di quel Dicastero di studiare la grave questione.

Ferri non accetta una candidatura-protesta.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Ferri, invitato ad accettare la candidatura-protesta ad Acquaviva delle Fonti, ringrazia e si scusa nell'*Avanti!*, scrivendo come, per le ragioni già dette anche recentemente ai compagni di Livorno, egli non possa accettare quella candidatura, non tanto perchè incompatibile con la sua qualità di deputato, quanto, e sopratutto, perchè precedenti impegni gli tolgono la possibilità di profittarne per recarsi a fare della propaganda socialista anche in quel Collegio.

Una sottoscrizione per pagare le spese del processo a Ferri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,45:

L'*Avanti!* annuncia che s'è costituito in Roma, composto dagli onorevoli Cabrini, Varazzani, dall'avv. Camerini e da Luigi Mongini un Comitato per raccogliere offerte per le spese del processo in cui Ferri fu condannato.

Detto Comitato ha diramato una circolare in cui, premesse molte considerazioni sulla campagna di Ferri e sulla condanna, così termina: «Reputando opera doverosa e civile attestare anche coi fatti a Ferri e all'*Avanti!* stima ed affetto solidali, i sottoscritti invitano tutti coloro che credono di consentirvi, dentro e fuori del partito socialista, a concorrere alle spese del processo, onde l'*Avanti!* fu vittima, versando una lira per ciascuno.

«La misura della somma raccolta segnerà la misura della solidarietà, e i sottoscritti hanno in entrambe la più sicura fiducia.»

Per l'Esposizione italiana in Londra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13,30:

La Camera di commercio italiana in Londra ha dato incarico al proprio segretario, signor Giovanni Della Vecchia, di recarsi in Italia onde coadiuvare i vari Comitati italiani nell'opera di ordinamento della Mostra.

Dopo il Congresso socialista DI BRESCIA.

Quando si avrà la scissura ufficiale.

Il Congresso socialista di Brescia ha avuto un carattere specialissimo, rilevato anche da qualche oratore delle due frazioni: quello della sincerità. Gli oratori dell'una e dell'altra parte non si sono curati di nascondere la poca o nessuna simpatia che i riformisti hanno per i rivoluzionari, e viceversa. Il Bertini ha dichiarato che un profondo dissenso morale ormai li divide, separando nettamente l'opera. I rivoluzionari, ad opera del Soldi, avrebbero voluto provocare una dichiarazione formale di scissura, e, se la dichiarazione non venne, lo si dovette all'abilità del Bissolati. Il quale osservò che al Congresso di Brescia non potevano determinarsi vere e proprie divisioni, non essendo Congresso nazionale e non avendo quindi carattere deliberativo. Lo stesso Bissolati non nascose affatto che sostanzialmente la scissura esisteva, ed a Bologna sarebbe stata dichiarata, ove il Congresso avesse avuta l'impronta di sincerità manifestatasi in questo.

Ma le due frazioni del partito socialista, si domandava qualcuno, porteranno a Bologna la stessa coraggiosa e spesso brutale sincerità portata a Brescia? Si dubita che l'on. Ferri, ripetendo, o, almeno, tentando di ripetere, la tattica di Imola, creerà di nuovo l'equivoco che ad Imola appunto fece ritenere in maggioranza la tendenza riformista, e quattro mesi dopo la metteva effettivamente in minoranza. L'on. Ferri farà forse ancora appello alla pacificazione degli animi, all'unione delle forze socialiste, continuando il sistema seguito finora. E si può arguirlo anche dal tentativo di conciliazione e di unione fatto dal Soldi a Brescia contro le proposte urtanti per i riformisti fatte dal Friedrischen.

Qualcuno crede che la tattica di conciliazione apparente riuscirà anche a Bologna; e non si avrà la scissura vera e propria che allorquando i rivoluzionari saranno riusciti a mandare in Parlamento qualcuno dei loro rappresentanti. Allora, si diceva da un autorevole uomo di parte socialista, la scissura si manifesterà necessariamente nel gruppo parlamentare e di conseguenza nell'organizzazione socialista tutta. Adesso la tendenza rivoluzionaria ha due soli rappresentanti aperti: il Ferri e il Todeschini; quando le elezioni ne mandino degli altri alla Camera, allora si avrà il distacco di un paio di deputati che sono adesso fra il sì e il no, e così il gruppo socialista rivoluzionario sarà costituito indipendentemente dai riformisti.

Per ora la divisione, pur rimanendo profonda e insanabile, non sarà ufficialmente dichiarata.

Idee, persone e cose

FRATELLANZA INTELLETTUALE

Sulla venuta di padre Ehrle a Torino.

Mi è stato detto che ad una seduta consigliare d'una grande e operosa città, che non è necessario nominare, uno dei rappresentanti si sia lagnato perchè i laboratorii universitari nel nostro paese albergano stranieri, i quali occupano posti e godono di stipendi — poco lauti in verità — in danno dei cittadini dello Stato. Ho cercato invano nei resoconti dei giornali questo gustoso episodio, in cui si mettevano in mostra sensi così signorilmente elevati; forse, sfogliando i processi verbali autentici, se ne potrà aver notizia, se pure non fu uno di quei rapidi dibattiti che sfuggono agli stenografi e che non hanno la consacrazione della stampa nella ammonitrice, che li renda ufficiali. E' bene che alla storia sia risparmiato di registrare questa peregrina osservazione, e che le ansie di uno zelante custode del patrimonio nazionale così sperperato in pro di stranieri, siano rimaste celate.

Per mio conto confesso che la notizia di quell'appunto fattosi mi ha singolarmente turbato; mi accorsi infatti d'essere debitore di parecchio centinaia di franchi al Cantone di Berna e di marchi al Governo bavarese. E cogli interessi decorsi dal tempo che ricevetti quegli emolumenti — poichè siamo in tema di buona e corretta amministrazione — le somme si sono almeno raddoppiate. Infatti molti, troppi anni addietro fui assistente alla cattedra di chimica fisiologica all'Università di Berna, e tenni pure per qualche mese l'assistentato alla clinica medica di Erlangen. Curiosa gente quei signori di Berna e di Erlangen. Certo non conoscevano le norme di amministrazione del pubblico denaro, e come non lo si deva sciupare a compensare stranieri a danno dei nazionali. E che ingenui, semplici, primitivi congegni di contabilità! Pensare che a Berna mi perveniva regolarmente a casa, il primo del mese, lo stipendio con uno *chèque* portato dal procaccio postale!

E non mi consta che i Corpi locali abbiano per la mia presenza gridato allo scandalo. Ricordo con ammirazione il piccolo, ma attivo Parlamento bernese, a cui vedevo partecipare con assiduità molti proprietari agricoltori del Cantone nel loro costume campagnuolo, e che stanziava somme rilevanti per mantenere all'Università cantonale il posto non facilmente guadagnatosi nell'accanita lotta colle Università sorelle. Essi non guardavano all'origine degli insegnanti, ma al loro valore. Francesi, tedeschi, polacchi, insegnanti e ricercatori insigni ornavano l'annuario dell'Università, e la matricola degli studenti era un mosaico di nomi stranieri e nazionali. Si sarebbe potuto credere di essere in pieno medioevo italiano, quando agli Studi generali accorrevano i forestieri, allettati dalla fama degli insegnanti non meno che dalle larghezze del Comune, il quale accordava a loro persino il diritto di costituirsi in nazioni con privilegi ed esenzioni d'una portata che ai giorni nostri si stimerebbe pericolosa. Beati tempi in cui la fratellanza era solida fra gli uomini di studii e d'arte; in cui accanto a reggimenti politici imperfetti, oscillanti fra gli eccessi della demagogia e della tirannia esisteva realmente, e si poteva parlare di una *respublica literarum et artium*, una repubblica ideale senza confini di stati una accolta di volenterosi cooperanti all'incremento del sapere, al culto del bello, senza distinzione di nazione. Una lingua li univa: la latina; ed essa ormai, incapace di adattarsi agli usi correnti della vita, coll'armonia e colla maestà sua richiamava tosto l'altezza dei comuni intenti.

Nessuno aveva allora le preoccupazioni di assicurare il posto e lo stipendio ai paesani. Ogni Studio cercava di accaparrarsi i più insigni, e la gara giungeva al punto da dovere alcuni insegnanti dividersi lungo l'anno in parecchie Università. Cujacio, un francese, fu da Emanuel Filiberto chiamato a Torino. Vesalio, un belga, per qualche tempo insegnò anatomia contemporaneamente a Bologna, a Pisa ed a Padova! Non parliamo poi di chiamate dall'uno all'altro Stato d'Italia, allora assai più disgiunti e nemici che non gli attuali Stati d'Europa. La corrente di scambi era così attiva e continua, che i primi saggi di quelle guide che oggidì ogni viaggiatore crede opportuno d'aver seco, furono scritti in servizio degli studenti che si portavano di Germania alle scuole e, soprattutto, alle cliniche d'Italia. E non la sola gara di possedere insegnamenti superiori agli altri, (interesse al quale si rannoda un tornaconto economico), muoveva i nostri vecchi a uno scambio continuo di uomini, ad una liberalità che oggidì siamo lungi dall'adottare, ma li incitava il puro culto della scienza. Noi primissimi anni dalla sua fondazione la Società Reale di Londra scrisse a Marcello Malpighi, invitandolo a voler comunicarle le sue scoperte. Il Malpighi annuì, ed un'attiva corrispondenza si stabilì fra l'anatomico di Crevalcuore e il segretario generale londinese. La Società intraprese essa stessa la pubblicazione delle opere del Malpighi man mano che l'autore le inviava. L'edizione principe delle opere complete con figure elegantissime incise in rame è quella appunto di Londra uscita dal 1686 al 1687 coll'impresa della Società Reale.

La tradizione seguitò non interrotta sino ai nostri tempi. Lagrange, un torinese, insegnante alla Scuola militare di Torino, era chiamato da Federico il Grande a dirigere l'Accademia di Berlino, succedendo a Eulero; più tardi Napoleone lo voleva a Parigi, dove tutti gli onori s'accumulavano sul suo capo. Al Piria, educato nei laboratorii di Francia e professore di chimica a Torino, succedeva nella cattedra un viennese, il Lieben, richiamato poi alla sua patria. Nello stesso tempo altri tedeschi, lo Schrön, il Moleschott entravano all'Università italiana, mentre il Cantani era accolto in quelle di Germania. Agli scambi partecipavano anche nazioni più lontane. Persino il Giappone era ricorso a noi per l'insegnamento dell'arte, ed aveva scelto ad impartirlo Fontanesi, il grande paesista.

Tutti questi esempi mi avevano ormai

fatto dimenticare la generosa osservazione dell'oculato consigliare e quetato i miei dubbi e i miei rimorsi. Mi ero persuaso che la *respublica literarum*, istituto che si regge da tanti secoli senza imposizione di capi, nè di leggi; libera ed aperta associazione e cooperazione di ciò che l'uomo ha di più eletto; condizione di reggimento ideale, puro da tutto ciò che inquina i reggimenti politici, interessi materiali, odii di razza, gelosie di dominio, sicurezza di confini, avidità di egemonia; forma di fraternità sincera per cui ogni uomo intelligente e colto nell'incontrare o nel conversare con un suo pari si sente attratto verso lui e partecipa della sua vita, avesse una esistenza altrettanto reale e salda come qualsiasi Stato politico che ha come strumenti re, eserciti, ministri e parlamenti.

⁂

Se non che un altro avvenimento occorse e mi permise che anche la condizione di membro della repubblica delle lettere non è senza i suoi pericoli e che può sorgere un conflitto grave fra il platonico cittadino della platonicissima repubblica e il reale cittadino dello Stato politico.

Allorchè, appena conosciuta la sventura che colpì la nostra biblioteca giunse da ogni parte del mondo una parola di conforto e dai competenti una profferta di aiuto, tanto più preziosa in quanto si trattava di riparare a gravissimi mali urgenti con misure che pochi sanno usare (poichè il restauro dei codici è arte difficilissima, conosciuta e praticata solo da poche persone al mondo), tornò prezioso il soccorso liberalmente offerto dalla Vaticana. La quale inviò non già un impiegato, ma il suo stesso bibliotecario, il padre Ehrle, peritissimo in quest'arte, a cui ha addestrato un personale apposito, che ha a disposizione un laboratorio, l'unico in Italia.

Ma nell'accettare l'offerta spontanea, nell'accogliere il bibliotecario, nell'accompagnarlo a vedere la ruina delle povere pergamene turpemente sformate, nel discutere con lui le misure urgenti e quelle che possono rinviarsi a più calmo lavoro, nel sentire quanto la perizia sua che egli stesso confessava impari alla terribilità del disastro consigliava, i membri della Commissione di ricupero e di ristauro, assorti unicamente nel desiderio di adempiere ad un dovere tanto sacro e tanto urgente, non pensarono che essi mancavano al dovere di cittadini. Fortuna che qualcuno li avvertì proclamando che il padre Ehrle era un Gesuita e che come tale era bandito dallo Stato e doveva cortesemente accompagnarsi alla frontiera.

L'avviso venne troppo tardi; da tre giorni la Commissione tecnica di ricupero teneva sedute e discuteva e sperimentava inconscia del pericolo a cui esponeva la patria e se stessa, contravvenendo alla legge. Per mio conto confesso che il temuto Gesuita venne nel laboratorio ch'io dirigo e constatò con gli altri i guasti che ero stato purtroppo il primo a segnalare, prodotti dalle colonie di microrganismi fluidificanti che si erano ad un tratto svelati come terribili mangiatori di pergamene, e che avevo anche potuto combattere con sistemi di medicazione e coll'aerazione.

Sono pronto a subire i rigori della legge ed a confessare la mia colpa. Ma non sono altrettanto disposto ad accollarmi col silenzio un'altra colpa, quella di aver mancato ad altre leggi che non sono forse scritte in nessun codice, nè sanzionate da alcuna misura coercitiva: le leggi della cortesia e della riconoscenza. Io non mi sento capace neppure di pensare ad usar villania a chi ci diede così pronto e liberale aiuto. Molte parole, molti lai salirono al cielo in occasione dell'incendio della nostra biblioteca, ma i soccorsi di opere non furono altrettanti. Speriamo che anch'essi verranno. Ma siamo per Dio grati a chi più fece e non rispondiamo al suo soccorso colla minaccia di cacciarlo alla frontiera.

La disgrazia che si cerca di riparare è universale; essa tocca al patrimonio comune a tutti, il patrimonio del sapere, il patrimonio della storia; innanzi ad essa scompaiono le ire del presente. Una biblioteca italiana ha sofferto, una biblioteca italiana le viene in soccorso. Nessuno può cancellare dalla storia nè misconoscere nella evoluzione della coltura del mondo la parte che ebbe il Papato: se, come organismo vivo e combattente, egli può trovarsi verso l'Italia nuova in atteggiamento ostile, il suo passato, le sue glorie, l'arte e il sapere che ha inspirato e che ha raccolto sono patrimonio italiano, superiore a contingenze politiche. Questo solo si pensò, questo solo si disse fra il padre Ehrle e i suoi collaboratori. Il credere poi che probabilmente egli sia venuto a spese del Ministero della pubblica istruzione, mi pare una ingenuità grande. Se veramente si fosse giunti a questo, che un ministro italiano potesse inviare in missione un dipendente dal Vaticano, come farebbe d'un suo funzionario, sarebbe tale vittoria politica da potersi pagare qualche cosa di più che non sia un biglietto di andata e ritorno magari in prima classe da Roma a Torino. Ma nessuno, e meno di tutti il padre Ehrle, ha creduto che questo viaggio abbia a registrarsi nella storia come una Canossa a rovescio. No: la fratellanza di cittadino della *respublica literarum* lo ha mosso, ed è in nome di questa fratellanza che io gli porgo qui i ringraziamenti di tutti gli italiani colti.

Piero Giacosa.

⁂

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,30:
A proposito dell'andata a Torino del padre Ehrle, in seguito al disastro della biblioteca, la *Tribuna* dichiara che il Governo si è mai sognato di affidargli una speciale missione. Si tratta, sostanzialmente, di cortesia fra scienziati, e per questioni scientifiche che nel caso presente interessano grandemente tutti in Italia.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 16 febbraio.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

I Probiviri nell'agricoltura.

CABRINI e GATTI interrogano il ministro dell'agricoltura per sapere se intenda iniziare le pratiche opportune per avere qualche notizia dei lavori della Commissione parlamentare cui la Camera affidò da tempo immemorabile lo studio del disegno di legge per i probiviri nell'agricoltura, riforma ancora di questi giorni richiesta dalla rappresentanza dei 100,000 lavoratori della terra organizzati.

DEL BALZO G., sottosegretario dell'agricoltura, dice che dal maggio 1902 la Commissione si è riunita qualche volta, ma nella maggior parte dei casi non si è trovata in numero. Aggiunge che il presente ministro intenderebbe coordinare quel disegno di legge con le leggi già approvate e coi disegni in corso di studio.

CABRINI biasima la negligenza della Commissione, e vorrebbe che, per disposizione di regolamento, si potessero surrogare i membri della Commissione che non adempiono al loro ufficio. Prende atto poi degli intendimenti manifestati dal Governo.

ALESSIO avverte che la Commissione, di cui egli fa parte ed alle cui sedute non ha mancato mai, ha trovato gravi difficoltà nel conciliare il disegno di legge del Governo con una proposta di legge presentata dall'oratore sullo stesso argomento.

CABRINI non ha fatto censura che ai membri negligenti.

Gli appalti dei viveri alla marina.

SANTINI, CABRINI e CHIESA interrogano il ministro della marina per conoscere se e come l'Impresa viveri soddisfi ai suoi obblighi del capitolato, specie nei riguardi igienici.

MIRABELLO, ministro della marina, premesso che il servizio di economia risponde assai meglio di quello degli appalti ai bisogni dell'armata, dichiara di avere, sulla preferibilità dei varii sistemi di amministrazione dei viveri, interpellate tutte le Autorità competenti, e d'essere pronto a trarre profitto dei risultati dell'inchiesta allo scadere del contratto in corso.

Quanto all'Impresa Merello, alla quale era è affidato l'approvigionamento, l'Amministrazione non ha mancato di applicare le multe nelle quali quella incorse ripetutamente, ed ha ordinato un'ispezione diligente sul modo col quale adempie alle sue obbligazioni, disposta a prendere tutte quelle misure che dalle leggi e dal contratto gli sono conferite. *(Bene!)*

SANTINI prende atto delle franche e precise dichiarazioni del ministro, protestando contro le frodi dell'Impresa viveri, la quale esercita indebite ingerenze nell'Amministrazione; ingerenze che si spuntano soltanto contro l'energia e la rettitudine dei ministri.

CHIESA crede che, senza attenderne la scadenza, si potrebbe risolvere senz'altro il contratto, facendo condannare l'Impresa ai danni per le numerose truffe consumate o tentate.

CABRINI conferma che l'impresa Merello ha compiuto gravi frodi a danno dello Stato sulla qualità e quantità di vivere che fornisce alla marina, e che di esse si sarebbe avuta la prova con una inchiesta simultanea e non preannunziata.

Nondimeno, comunque fatta, l'inchiesta accerterà gravi cose, e spera che il ministro, oltre a deferire i colpevoli all'Autorità giudiziaria, varrà rescindere il contratto.

MIRABELLO risponde che non ha mandato un'inchiesta, ma un'ispezione. In ogni dipartimento una Commissione, della quale fanno parte anche i sott'ufficiali ed i marinai, esamina ogni giorno i viveri.

Lamenta che sia consentito all'impresa dei viveri di pagare troppo poco i suoi commessi, e a questo inconveniente si propone di provvedere.

Per un'autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Colajanni, della quale è relatore l'on. Callaini, e che sono negative.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la Basilicata.

Parlano CICCOTTI, BERTOLINI, GIANTURCO, ALESSIO, ai quali rispondono RAVA, ministro d'agricoltura e commercio, e TORRACA, relatore.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,15:
L'on. Rava dispose che gli *oggetti italiani destinati a Saint-Louis* si trovino il 20 febbraio a Genova e a Napoli per l'imbarco del 22 o 24 febbraio.

— La Sotto-Giunta del bilancio consultivo ha esaminata la domanda di Ciccotti e Bissolati *per ottenere dalla Corte dei Conti i documenti contabili relativi all'amministrazione Nasi*, quale ministro della pubblica istruzione. La Sotto-Giunta è stata riunita circa tre ore. Sulle deliberazioni si mantiene il segreto. Riferirà domani alla Giunta generale del bilancio, e, in seduta plenaria, la Giunta deciderà sul da farsi.

— Il *ministro Tedesco* con decreto reale ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori: opere d'arte e lavori di finimento al canale alla destra del Reno per la bonifica della bassa pianura ravennate; spesa L. 1,600,000. Lavori stradali e di bonifica nelle provincie di Caserta, Parma e Vicenza; importo L. 34,368,000 83. Lavori ferroviari diversi; L. 16,100,000 07.

Nella Marina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:
Il *Foglio d'ordine della Marina* pubblica il decreto che istituisce: 1. La forza navale nel Mediterraneo; 2. Una seconda Divisione navale con torpediniere di riserva; 3. Una Divisione navale dell'Oceano con comando superiore; 4. Una stazione navale nel Mar Rosso e nell'Oceano indiano; 5. Una stazione navale di America; 6. Istituzione degli organici di ciascuna forza navale.

Tragedia in un veglione.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,6:
La scorsa notte, mentre fervevano le danze nel veglione *Festival*, la canzonettista Rina Paris fu aggredita dal suo amante Guido Farpora, che la ferì con due coltellate. La Paris si era recata al veglione senza il consenso dell'amante; da ciò la causa della tragedia.

Si prepara la rivoluzione nell'Oriente europeo.

Conflitti in Bulgaria — Le minacce del Comitato macedone — Gli armamenti dell'Austria — Il minacciato intervento dell'Inghilterra — L'azione dell'Italia.

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 19,30:
Le notizie che giungono sul movimento albanese sono molto importanti e destano qui una profonda impressione. Il fatto che Schuky-bey, il noto capo albanese, ha abbandonato con un grosso nerbo di truppe Neskub per recarsi a Diakova, dimostra che la situazione colà è molto critica. Gli albanesi vi si vanno raccogliendo da tutte le parti, e a quanto sembra si tratterebbe di organizzare il movimento preparato da lunga mano contro l'opera delle riforme.

Frattanto gli scontri di truppe turche con gli albanesi nel territorio di Diakovo si fanno sempre più frequenti. Gli albanesi incendiarono la casa dell'esattore delle imposte a Diakovo, e in seguito, assaliti dai soldati delle truppe regolari, furono respinti; ma presso il villaggio di Betuscha avrebbero inflitto una grave sconfitta a Schemi-pascià che li inseguiva.

⁂

Ci telegrafano da Sofia, 16, ore 20:
Questo Comitato centrale di organizzazione interna ha diretto al popolo macedone un manifesto, nel quale lo esorta a non coltivare il terreno perchè in primavera la Macedonia sarà coperta di sangue e posta a ferro e fuoco.

⁂

Ci telegrafano da Salonicco, 16, ore 9,25:
Nei circoli militari si parla con insistenza di una probabile mobilizzazione del quinto Corpo d'esercito, che ha il Comando a Beyrouth, che sarebbe destinato a rinforzare le guarnigioni in Macedonia.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:
L'officiosa *Wiener Abend Post* scrive: «Oggi si è sparsa in Roma la voce di protesi preparativi militari fatti nell'Austria-Ungheria. Siamo autorizzati da fonte competente a dichiarare che tali voci sono assolutamente false.»

⁂

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13:
Alla Camera dei comuni il ministro dell'interno, nella seduta di stanotte, disse di non credere che la Russia abbia l'intenzione di far passare la sua squadra del Mar Nero pei Dardanelli.

Lord Lansdowne legge un telegramma del comandante della squadra inglese nell'Estremo Oriente, che smentisce la notizia che i giapponesi utilizzarono il porto di Wei-Hai-Wei come base di operazioni militari contro Port Arthur.

Quindi Lansdowne prosegue dicendo: «Circa la Macedonia, la Germania manifestò il desiderio di occuparsi attivamente onde imporre alla Turchia l'attuazione del progetto di riforme. La Francia si dichiarò disposta ad appoggiare il progetto di riforme austro-russo; l'Italia manifestò sempre vivo desiderio di cooperare coll'Inghilterra per l'attuazione di quelle riforme ed accettare per ora il progetto austro-russo. L'Inghilterra considerò l'ipotesi che le divenisse necessario di proporre la propria politica; ma in questo caso avrebbe dovuto agire da sola. Il momento attuale sarebbe male scelto per fare una dimostrazione in questo senso. Non si fu mai così vicini ad ottenere un risultato soddisfacente; tuttavia se questo risultato non fosse raggiunto, la Camera avrebbe diritto di spingere il Governo inglese a preparare riforme energiche e complete.»

⁂

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:
In un'intervista che un alto funzionario estero, amicissimo dell'Italia, ebbe a Costantinopoli col corrispondente della *Tribuna* circa la nuova situazione creata in Macedonia dalla guerra russo-giapponese, disse di ritenere che questo è il momento più propizio per l'Italia per avvantaggiarsene, essendo alleata con l'Austria, che è pronta ad intervenire in Macedonia appena i suoi interessi siano messi in giuoco. L'Italia dovrebbe fin d'ora accordarsi con l'Austria e concordarsi con essa nel caso di una occupazione da parte dell'Austria.

Le relazioni austro-italiche alla Delegazione ungherese.

Gli sconfinamenti alla frontiera.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21:
Alla Delegazione ungherese durante la discussione del bilancio degli esteri, il capo-sezione al Ministero degli esteri, Muller, rispondendo ad analoga interrogazione di Rakowski, dichiara a nome di Goluchowski che quando il Re d'Italia soggiornò lo scorso anno alla frontiera austriaca il generale Steininger fu inviato a Treviso a salutarlo a nome di Francesco Giuseppe, ciò che rispondeva alle esigenze delle cortesie internazionali e quelle dell'alleanza austro-italiana in particolare. Steininger presentò i saluti al Re, che lo accolse nel modo più grazioso e gli conferì un'alta decorazione. L'udienza ebbe qualche ritardo soltanto in causa dell'accidente ferroviario di Codroipo. La notizia raccolta dai giornali che il Re d'Italia avrebbe ricevuto alcuni sudditi austriaci che si erano recati in quel tempo a Udine per farvi dimostrazioni, è priva di fondamento.

L'oratore dichiara pure falsa la voce secondo cui grandi distaccamenti di truppe italiane avrebbero passato la frontiera in occasione delle ultime manovre, e che l'Amministrazione della guerra dell'Austria-Ungheria avrebbe dovuto inviare urgentemente truppe verso la frontiera per sorvegliarla. Soggiunge che essendo difficile nelle montagne il distinguere la linea della frontiera, avviene ogni anno, dalle due parti, che questa sia oltrepassata; così la scorsa estate avvenne qualche sconfinamento a cui non si deve attribuire alcuna importanza.

La *Neue Freie Presse* commenta aspramente l'interpellanza del delegato ungherese Rakowsky; dice che è la prima volta che un austro-ungherese si permette di porre la zizzania fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Conclude dicendo che Rakowsky fu inspirato nella sua interpellanza dal clericalismo, che seguita a considerare l'Italia come usurpatrice del potere temporale.

Disordini politico-carnevaleschi a Trani.

Gravi conflitti tra soldati e contadini.

Ci telegrafano da Trani, 16, ore 20:
Avendo i socialisti organizzato una mascherata allegorica, la Questura proibì il corso delle maschere. Ne seguirono vivaci proteste. Per mantenere l'ordine furono messi cordoni di truppe agli sbocchi delle vie; ciò che provocò colluttazioni fra i soldati ed i contadini, di cui furono conseguenza numerosi arresti e parecchi feriti. La commozione non fu ancora quietata.

Lo Scià di Persia scampato da un avvelenamento.

Il suo farmacista scampato dalla morte.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:
Il *Giornale d'Italia* riceve da Teheran (Persia): «Dai giornali europei giunti qui non risulta che si sia avuto in Europa notizia di un grave incidente che per poco, qualche settimana fa, non costò la vita allo Scià.

«Lo Scià era ammalato ed il suo medico curante, un inglese, gli ordinò un calmante. Ma lo Scià peggiorò grandemente, con sintomi allarmantissimi. Il dubbio di un avvelenamento si fece strada nel suo animo e il medico glielo lesse negli occhi stanchi, e per rassicurarlo pienamente ed evitare certi pericoli bevve senz'altro quanto della pozione era rimasto.

«Il fedele medico non tardò a manifestare gli stessi allarmantissimi sintomi di grave male che conturbavano lo Scià, anzi li presentò in misura maggiore. Si procedette ad un'inchiesta: lo Scià ed il medico stavano per spegnersi per avvelenamento. Si constatò quindi che il farmacista di fiducia dello Scià, un francese, perchè di nessuna persona lo Scià si fiderebbe, aveva per errore messo del veleno nel calmante.

«Conosciuta la causa, fu possibile trarre di pericolo lo Scià. Maggiori cure occorsero al medico, il quale fu veramente in punto di morte.

«Il farmacista ha salvato la testa, cosa non molto facile in questo paese, ma non il posto, e, dato il costume orientale, era il meno che potesse perdere.»

Un banchetto franco-italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 17:
La Lega franco-italiana ha dato un banchetto in onore dei deputati italiani venuti in occasione della commemorazione di Zanardelli.

Presiedeva Lockroy, e furono pronunziati parecchi discorsi. Specialmente notevoli furono quelli pronunziati da Beauquier, Galimberti, D'Atri, conte Bettoni, Richet, Lockroy. Quest'ultimo, che glorificò l'Italia qualificandola come educatrice della Francia, fu vivamente applaudito.

Al termine del banchetto fu inviato al sindaco di Roma un telegramma ringraziante la Città Eterna di avere gradita la statua di Hugo, che simbolizzerà l'amicizia indistruttibile delle due grandi nazioni latine.

Per l'Università italiana a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 16, ore 18,30:
Il barone Malfatti, podestà di Rovereto, presidente del Club italiano parlamentare al Reichsrath, fu chiamato telegraficamente a conferire ad Innsbruck col luogotenente Schwartzenau, e quindi a Vienna col De Körber, circa la prossima soluzione della questione dell'Università italiana.

Una nuova invenzione di telegrafia fatta da un italiano.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 15:
Il direttore dei telegrafi dello Stato inglese ha concesso l'uso delle linee governative per le esperienze da farsi di un nuovo tasto trasmettitore elettro-magnetico, inventato da un giovane sergente dell'esercito italiano, il signor Falcone, del 3.o regg. del genio, 12.a compagnia, di stanza a Firenze.

Si tratta di un tasto trasmettitore elettro-magnetico, il quale con una applicazione semplicissima utilizza le correnti alternate e funziona da generatore della forza elettrica necessaria alla trasmissione dei dispacci. Questa scoperta condurrà alla soppressione delle pile e degli accumulatori ora usati, con grande risparmio di denaro, personale e cure.

La Tosetti e il De Medici rinviati alle Assise.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:
Dopo quattro mesi è terminata ieri l'istruttoria a carico della cameriera Tosetti Clementina e dell'industriale De Medici, imputati di avere versato col veleno la signora Ernestina Lardera, moglie al De Medici. Entrambi furono rinviati alla Corte d'Assise sotto l'imputazione d'avvelenamento premeditato.

L'impiegato Cesare Ballerini, cognato della Tosetti, il quale, sulla fine dello scorso novembre fu arrestato, e rilasciato dopo pochi giorni, sotto l'imputazione di aver favorito l'avvelenamento, non comparirà alle Assise.

Sta di fatto ch'egli, per incarico della Tosetti, abbia gettato nel condotto d'una latrina pubblica della piazza del Duomo una scatoletta contenente arsenico, ma fu provato che egli non era consapevole dell'avvenuto delitto.

La revoca del cappellano del cellulare milanese

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:
Stamane il sacerdote don Enrico Riva, cappellano del cellulare, è stato esonerato dalla carica. Egli era l'autore di alcuni rapporti circa maltrattamenti usati verso i carcerati da una guardia, e che provocarono un'inchiesta sul carcere cellulare. Invitato a giustificare le sue accuse, presentò un Memoriale che non parve persuadente.

Il cappellano continua a dire che l'inchiesta è stata fatta male, che le sevizie denunciate sono vere e che egli è vittima d'un ben organizzato complotto da parte del direttore. Ad ogni modo, in Prefettura si assicura che il provvedimento era necessario, facendo don Riva atti di indisciplinatezza verso la Direzione del carcere.

La fidanzata dei pittori Costetti e Mussini sposa un terzo.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 22:
La signorina Beatrice Aucillotti, di cui si parlò tanto a proposito della scomparsa del Mussini, si mariterà nell'entrante settimana con un negoziante di Bologna, certo Ferretti.

Echi giudiziari della chiusura della Cartiera Vonwiller.

Ci scrivono da Novara, 16:
Stamane doveva aver luogo nel nostro Tribunale lo svolgimento della querela presentata dalla Cartiera Vonwiller contro il locale giornaletto rivoluzionario per articoli ingiuriosi e diffamatori stampati all'epoca della chiusura della Cartiera e continuatamente in seguito.

L'avv. Nasi assisteva la Ditta querelante, e subito all'aprirsi dell'udienza scoppiarono diversi incidenti e battibecchi vivaci.

La Difesa, accampando la necessità di attendere l'esito di un'altra querela per poter proseguire nel dibattimento, sollevò formale incidente, ed il Tribunale, ritiratosi per deliberare, rientrò poco dopo, accogliendo la domanda della Difesa e rinviando il processo ad epoca da destinarsi.

La querela di cui si vuole attendere l'esito sarebbe quella sporta da un ex-operaio dello Stabilimento contro l'ing. Nadari per ingiurie e percosse.

L'avv. Nasi chiese ed ottenne di poter far estrarre lo stato giudiziario del gerente imputato per valutarne la moralità all'udienza.

L'uccisione del brigante Magrini.

Come si svolse lo scontro.
Chi era il Magrini — Le sue imprese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 23,30.

Ieri sera a Grosseto si sparse la voce che in una casa colonica nella frazione di Rocca Tederighi, del Comune di Roccastrada, i carabinieri avevano sorpreso il noto latitante Antonio Magrini, che, dopo aver sparato tre colpi di rivoltella, era rimasto ucciso nel conflitto.

Ora si hanno questi particolari:

L'uccisione del brigante Magrini si conobbe colà stanotte, mentre in molte case e ritrovi si ballava.

L'uccisione si diceva avvenuta dopo un gravissimo conflitto che i carabinieri di Roccastrada, Comune vicino a Grosseto, avevano avuto con una banda di briganti.

Le prime notizie davano come morti i carabinieri e scampati gli altri.

Naturalmente l'impressionante notizia mise un po' di scompiglio nelle feste, anche perchè alcune Autorità, chiamate d'urgenza, si erano allontanate dai lieti ritrovi.

Poco dopo però si seppe che nel conflitto erano riusciti vittoriosi i carabinieri, i quali erano rimasti incolumi. Ecco di che cosa si trattava:

I carabinieri di Roccastrada avevano saputo che il noto Antonio Magrini, reso celebre nelle campagne di Grosseto per molte grassazioni, si era ricoverato in una casa colonica della frazione di Rocca Tederighi. Con un'abile operazione i bravi militi, condotti dal valente brigadiere Malevolti e coadiuvati da qualche contadino dei dintorni, circondarono la casa. Il Magrini, che dormiva, fu destato di soprassalto, e tentò la fuga da una finestra con la rivoltella in pugno, sparando all'impazzata quanti colpi aveva disponibili; ma il brigadiere fu più preciso, perchè al secondo colpo della sua rivoltella lo freddò.

Il Magrini, detto *Basilocco*, per indicare la sua supposta indole di minchione, fu per vario tempo operaio nelle miniere di rame di Boccheggiano (Massa Marittima), dove, traviato dalle teorie più sovversive, divenne anarchico. Licenziato a motivo della sua pessima condotta, uccise per vendetta l'assistente, che riteneva causa del suo licenziamento, e si dettò alla macchia. Fu condannato in contumacia all'ergastolo.

L'Autorità di pubblica sicurezza di Siena e l'Arma dei carabinieri tentarono più volte di sorprenderlo, durante questi due anni dalla sua fuga, nei quali ha infestato le campagne che dal Colle di Val d'Elsa, attraverso fitte boscaglie, vanno in Val di Merse, e, per Chiusdino, a Monticiano, a Rocca Tederighi e paesi circonvicini.

E' ancora viva l'impressione lasciata dalle gesta del Magrini, il quale, anche recentemente, presso Colle Val d'Elsa, aggredì tre fattori che ritornavano dalla fiera e si fece da essi consegnare il denaro che portavano indosso, poi li ferì gravemente.

Antonio Magrini era conosciuto come l'ultimo brigante delle montagne senesi e del Grossetano.

S'era dato, come dissi, da circa due anni alla campagna. Cominciò con audacissime aggressioni, per vendetta prima, poi per procurarsi il denaro necessario per vivere nella latitanza.

Le sue gesta di ricattatore le aveva spiegate contro varie persone di Monticiano, paese alpestre del Senese, nelle vicinanze del quale era nato.

Uno dei perseguitati, che minacciò a mezzo di lettera, era il dottor Callaini, fratello del deputato di Colle di Val d'Elsa, il quale, appunto ieri, aveva fatto un'interpellanza al ministro dell'interno, ottenendo soddisfacente risposta dal sottosegretario di Stato.

Il Magrini batteva da solo la campagna e si presentava sempre da solo, imitando i fratelli Moriani, altri due briganti del Senese, uccisi dopo anni di inseguimento dai carabinieri.

L'Autorità era molto impensierita per le gesta feroci di questo Magrini, specie perchè aveva giurato di uccidere alcune tra le più stimate persone dei paesi limitrofi.

Il Ministero in questi ultimi tempi aveva fatto moltiplicare il servizio di pattuglia per catturare il Magrini, ponendo su di lui anche una taglia, che sarebbe stata aumentata.

Il servizio di appostamento disposto da questa Autorità e il coraggio dei nostri bravi carabinieri hanno presto posto fine alla gesta delittuosa del brigante e al panico che aveva invaso questa regione.

Col Magrini è finito — e si spera per sempre — il brigantaggio nelle montagne toscane.

Una micidiale rissa fra borghesi e guardie forestali.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 22:
Ecco altri particolari sul conflitto tra guardie forestali e borghesi a Giazza. Iersera si trovava nell'*Osteria di Castagna* una comitiva di venticinque persone riunite per una festa da ballo, alla quale avevano assistito anche le guardie forestali Simeoni e Nicolis con le loro mogli fino alla mezzanotte. Verso le ore una, essendosi accesa una rissa fra i componenti della comitiva rimasti a ballare, l'oste si recava ad avvertire le guardie di finanza perchè venissero a sedare la lite. Invece si imbattè nelle guardie forestali, che tosto tornarono nell'osteria. I componenti la comitiva appena viste le guardie cominciarono ad aggredirle: la guardia Nicolis fu disarmata del moschetto e si tentava di disarmare anche il compagno, quando le due guardie assalite, e costrette, spararono alcuni colpi in aria che colpirono e ruppero la lucerna. Nell'oscurità che ne seguì la lotta fu accanita. Vennero sparati altri colpi e dopo di ciò gli assalitori fuggirono. Allora l'oste, che si era rifugiato nelle stanze superiori, discese ed accese il lume. Vide sotto la tavola un individuo morto e un altro moribondo, e trovò che anche la guardia Nicolis era stata ferita all'avambraccio. Dopo di aver prestato ai feriti le prime cure, avvertiva del fatto l'Autorità giudiziaria di Tregnago.

Stamane, poi, l'individuo ch'era stato gravemente ferito, certo Dalbosco, è morto; l'altro ucciso è un tal Lucchi, e tutti e due i morti erano ammogliati con figli.

Le guardie forestali furono arrestate e tradotte nelle carceri di Tregnago. Sul luogo della tragedia si sono recati il procuratore del re, le guardie, il giudice istruttore e il cancelliere. Sono attivamente ricercati altri quattro individui ritenuti i provocatori del conflitto. L'impressione prodotta dal triste fatto è grandissima, sia a Giazza che nei paesi vicini. Giazza è un alpestre paese internato nelle montagne, presso il confine. A Giazza, cinque anni fa perirono quattro guardie di finanza colte da una valanga.

Arti e Scienze

I caratteri della musica di "Madama Butterfly" di Puccini.

(Dal nostro critico musicale inviato espressamente).

Milano, 16 febbraio.

Indiscrezioni.

Scrive alla vigilia dell'avvenimento su cui editore, autore e pubblico fondano le più liete speranze: e non so tacere una prima riflessione sull'inutilità e, meglio, sui danni del mistero, che per volere editoriale circonda l'opera pucciniana. Là infatti ove ogni certezza manca quivi più facile s'apre il giuoco alla fantasia. E' il caso del novellatore di Marsiglia il quale, dopo aver narrato che una sardella sbarra l'ingresso del porto, visto che la boutade fa fortuna e leva a romore l'intera città, finisce col prestar fede alla sua stessa invenzione, e muove sul quai ad ammirare il prodigio. «Le riez éternel de ces jolies petites bêtes aux yeux bridés, de ces *mousmées* toutes semblables les unes aux autres avec leur coiffure aux longues épingles et le grand noeud de la ceinture», su cui un giorno scriveva Anatole France, comincia a travolgere i giornalisti nella rete della piccola notizia e del pettegolezzo: nè bastano certo i paraventi chinesi d'impresa e d'autori a parare i mille sguardi indiscreti che di su, di giù, d'ogni intorno bucano i sacri recinti della Scala.

Lasciatemi quindi seguire l'esempio dei colleghi, ed entrate con me nella via di quelle «indiscrezioni» che tanto piacciono al discreto lettore. Ciò che su queste colonne apparve intorno al «segreto dell'arte pucciniana» è applicabile nella sua interezza al nuovo spartito del Maestro. Come già in *Manon* e *Bohème*, così in *Butterfly* la piccola vita sentimentale d'una piccola creatura lo attrae, la commedia leggera gli offre giuoco sicuro di contrasti e ritmi di danza, la nota elegiaca risuona nei lamenti d'un cuore innamorato e costretto a spegnersi fra le angustie d'amore, il breve momento tragico d'una morte rincupisce enfaticamente il finale. Quella *Manon* che fra le trine morbide bramava caldi abbracci e carezze infocate, noi la ritrovammo ancora nella *Mimì* che nel manicotto scaldava le gelide manine: ed essa era già rimpicciolita nella seconda edizione, accrescendo il fascino muliebre sulle masse a detrimento dell'intima sua potenza vitale. Orbene, la stessa figurina era canta le sue nenie affettuose ravvolta nelle sete di *Cio-cio-san*: rimpicciolita ancora per effetto del nuovo travestimento, ma pronta a scendere nell'enfasi d'una romanza il suo dolore sempre umano nel fondo, sempre femminile, sempre suggestivo quand'anche accresciuto ad arte con lenocinii di forme e di espressione orchestrale.

L'elemento nuovo, in *Butterfly*, è tutto esterno, e risiede nella ricerca spesso fortunata di un colorito locale esotico. «L'inexprimable odeur de cette race jaune», per valermi ancora una volta di Anatole France in «Pourquoi sommes-nous tristes»: ecco la cornice e lo sfondo del quadro che affascinava il Puccini, ecco l'elemento decorativo del nuovo spartito. E poichè a Nagasaki e nell'epoca moderna l'inno americano ed il giapponese possono liberamente alternarsi, e le nenie bizzarre dei cantori gialli suggeriscono più bizzarre armonizzazioni, così la doppia fonte melodica zampilla nello spartito; e le sue acque riflettono con nuovo giuoco di luce le fisionomie già note. L'una, la corrente che direno ufficiale, canta ogni qualvolta un personaggio americano o giapponese afferma la sua personalità nazionale nella commedia; e ne abbiamo esempio sia nell'entrata di Sharpless, console degli Stati Uniti, nell'atto primo, sia nella scena delle nozze fra l'americano e la giapponese: fornendo materia a modificazioni ingegnose dei due inni nazionali e varietà nuova all'ambiente.

Questa corrente ufficiale dello spartito si limita alla commedia; la seconda corrente invece, costituita dalle melodie più o meno autentiche del Giappone, filtra con maggiore abbondanza nello spartito, e della descrizione superficiale dello zio Bonzo e dello zio Yakuside; della serva Suzuki e del principe Yamadori, sale fino alle tristezze mortali della protagonista, e nella berceuse ch'essa canta al bimbo:

Dormi, amor mio,
dormi sul mio cor

ha ancor piena effusione, che si accentua con efficacia nella nenia a voce sola, nel finale, piangendo: *Tu, tu, piccolo Iddio!*

Per chi avesse scordato il sunto del libretto, su cui già ci indugiammo, tutta la brava gente qui nominata è piccola parte del personale adibito allo spettacolo. *Cio-cio-san*, detta *Madama Butterfly*, è la *ghescia* sposata secondo l'uso giapponese da *Pinkerton*, tenente di marina americano. *Suzuki* è serventa della gentile giapponese che ha pure in scena una madre, due zii, una cugina, un bimbo: *Pinkerton* a sua volta possiede un ottimo amico nel console *Sharpless*, e, nel secondo atto, una moglie americana autentica in *Kate*. Finalmente *Goro* è un sensale di matrimoni, poco diverso dal Kioto di *Iris*: ed i parenti e gli amici di Butterfly, i servi, qualche funzionario decorativo completano il quadro.

⁂

Tuttavia non bisogna credere che queste due fonti, scoperte nei canti nippo-americani, abbiano tale influenza sul Puccini, da spingerlo ad innalzarsi fino a nuovi orizzonti. Questo in *Butterfly* non è. Finchè il doppio zampillo gorgoglia, il movimento delle acque trasforma i volti delle *Manon* e *Mimì* che intorno ivi danzano, per modo da farcene smarrire la somiglianza: ma non appena quelle correnti ristagnano per necessità del dramma, tosto le imagini si illuminano d'antichi riflessi, e l'osservatore anche disattento esclama: «Qui siamo fra vecchi amici!» Così i punti capitali dell'atto secondo, in cui il dramma si accentua: così le *forme dei pezzi* che, più o meno dissimulati, si affermano tuttavia nell'opera; così le inflessioni del canto, l'enfasi delle ripetizioni sia di figure ritmiche, sia di formole armoniche, tutto ciò è puro e purissimo Puccini di *Manon* e *Bohème*, è puro e purissimo sentimentalismo femminile carezzevole, suggestivo, leggero, pucciniano.

Non faccio appunti all'autore: constato un fatto, che può costituire una «indiscrezione» non priva d'interesse. Scendendo ai particolari, potrei dirvi persino che l'inflessione melodica sulle parole «Addio, addio, piccolo amor!» nel finale di *Butterfly* non è altro se non la precisa figura della frase di Tosca, «Vissi d'arte», nel punto in cui il libretto reca: «Diedi fiori agli altar». Sola differenza, in *Butterfly*, il tono minore sostituito al maggiore, per i tecnici, l'abolizione della sensibile. Così qualche nota del pianto di Manon risorge nella risposta di Butterfly a Sharpless:

Non piangete, signor, io sono avvezza
ad ogni peggior cosa:

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (76)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Ma Filippo, Gastone e Germana stessa ne la dissuasero. E di comune accordo fu convenuto che l'indomani Germana e sua madre andrebbero a prendere la contessa per condurla a suo marito, il quale non sarebbe avvertito che all'ultimo momento per non prolungare la sua commozione e non dargli tempo di riflettere.

. . . .

Non lagnamoci troppo dell'illogismo e della ingiustizia del destino. La vita ha, al contrario, una logica ammirevole; e, generalmente, noi siamo trattati secondo le nostre azioni e i nostri meriti.

Il modo con cui volgevano gli avvenimenti, da qualche giorno, provava una volta di più la verità di quell'assioma.

E se s'è tentati di trovare che la contessa di Rougeval era più fortunata di ciò che non meritasse, si dovrebbe pensare alla sua lunga espiazione, ai dolori sofferti da diciotto anni, e ricordare che la sventurata donna non era stata che uno strumento docile e troppo compiacente nelle mani di uno scellerato.

E questo scellerato non venne dimenticato nell'opera di giustizia; su lui, sul vero colpevole, il castigo piombò più severamente. L'indomani del giorno in cui Giuseppe Herbelot aveva avuto la visita di Francesco Clark e di Germana Desforges, i giornali del mattino raccontavano:

«Un signor G. Herbelot, che teneva un'Agenzia d'affari in via dei Martiri, N. 58, è scomparso ieri dal suo domicilio senza lasciar traccia di sè e portando seco, non il fondo di cassa, perchè la sua cassa doveva essere vuota, ma l'ultima speranza di qualche ingenuo che s'era a lui affidato.

«Contro il signor Herbelot era stato spiccato un mandato d'arresto per truffa; avvertito in tempo, non si sa da chi, egli ha preso la fuga..... e quando il commissario di polizia s'è presentato al suo domicilio per eseguire il suo mandato ha trovato la gabbia vuota.

«Avanti di fuggire, il briccone ha scritto al commissario di polizia una lettera nella quale dichiara che, non potendo mantenere gli impegni presi verso diverse persone che gli avevano affidato del denaro, preferisce la morte al disonore, ed è deciso ad uccidersi.

«Noi non crediamo guari a quel suicidio; è molto più probabile che il signor Herbelot, se gli rimaneva qualche somma, sia fuggito all'estero.

«Comunque, vogliamo sperare che questo nuovo fatto serva di lezione agl'ingenui che fossero ancora tentati di affidare il loro denaro e i loro affari a direttori d'agenzie di quel genere.»

Fu Gastone che lesse, per caso, quella notizia, e sapendo che sua sorella e sua nipote dovevano andare quel mattino a prendere la signora di Rougeval, credè dover comunicarla alla signora Desforges.

— Povero disgraziato! — mormorò Odette. — Che cosa farà?..... Non credo che si sia ucciso.....

— Lo compiangi dopo tutto il male che ci ha fatto? — domandò Gastone.

La signora Desforges non rispose; ella pensava, ora, ad altro.

— Via dei Martiri, N. 58! — disse dopo un istante di silenzio. — Ma non è quello l'indirizzo di nostra madre?..... Abitavano dunque insieme?..... Oh!

E nella sua voce si sentiva un dolore profondo, una grande tristezza e un po' di disgusto.

— Sì; dovevano abitare insieme! — rispose mestamente Gastone.

Fratello e sorella si guardarono..... e vi fu un lungo minuto di silenzio. Poi, d'un tratto, sormontando le sue ripugnanze, non vedendo più che il suo dovere, la signora Desforges riprese:

— Andiamo presto a togliere nostra madre da quella casa, a recarle le nostre consolazioni, l'appoggio del nostro affetto, della nostra devozione.

— Ah! sì — mormorò Gastone. — Povera mamma! ben colpevole, è vero, ma ben disgraziata..... deve aver tanto sofferto!..... Sono del tuo avviso, Odette..... e vengo anch'io con te e Germana..... vuoi?

— Non osavo dirtelo, — rispose Odette, — ma sono ben contenta che tu venga con noi.....

— E nostro padre? è all'albergo?

— Sì; lo lasciai che stava abbigliandosi. Egli sarà qui fra poco.

— Ebbene, incaricheremo la signorina Simonet di prepararlo dolcemente alla sorpresa.....

— Ah! quell'intervista mi fa paura..... Non accadrà nulla?

— Che vuoi che accada?..... Io sono piena di speranza..... Vedrai che tutto andrà bene..... Ma non perdiamo tempo. Io vado a parlare alla signorina Clara e ad avvertire Germana che usciamo subito. . . . .

. . . .

Tre quarti d'ora dopo la signora Desforges, sua figlia e suo fratello scendevano di carrozza davanti alla casa del N. 58 in via dei Martiri.

Germana, che aveva il triste privilegio di conoscere la casa, salì per la prima la buia scaletta e si fermò al secondo piano, indicando a sua madre e a suo zio quella porta sudicia, stinta, alla quale pendeva il cartello indicante qual basso mestiere faceva la contessa di Rougeval.

Entrarono e trovarono la vecchia in camiciuola e sottana corta, ancora spettinata, che stava scrivendo.

Germana s'appressò subito alla nonna, l'abbracciò gentilmente e mormorò al suo orecchio:

— Ieri, nonna, hai ritrovato i tuoi nipotini..... Oggi ti conduco i tuoi figli.....

Ma la spiegazione, la presentazione, per così dire, era inutile..... la contessa aveva subito riconosciuto Gastone ed Odette.

Non potè parlare; aprì le braccia, semplicemente, e li strinse lungamente, piamente.....

— Ah! figliuoli miei, — balbettò poi con voce rotta dai singhiozzi, — figliuoli miei..... vi ritrovo..... vi ritrovo!..... Non lo speravo più..... credevo dover morire senza rivedervi..... Miei cari figliuoli, mi perdonate?..... Sì, non è vero che mi perdonate? Avete avuto pietà della vostra povera madre, che vi ha fatto tanto male, ma che si pente, che s'umilia davanti a voi..... che vi domanda perdono!.....

La sola presenza, in quel luogo, di Gastone e di Odette era già una prova delle loro disposizioni conciliati..... Ma le loro carezze, i loro baci erano in quel momento la loro unica risposta alle preghiere della contessa, e meglio delle parole valevano a dimostrarle lo stato della loro anima e la gioia immensa che provavano ritrovando la loro madre, sempre cara nonostante le sue colpe.

La signora di Rougeval aveva compreso; quel silenzio di buon augurio la riconfortava e le faceva gustare in modo più completo la sua felicità.

— Qual sorpresa! — riprese ella. — Non vi aspettavo ancora..... Enrico mi aveva detto che dovevate arrivare fra tre o quattro giorni..... S'è sbagliato..... Ah! tanto meglio!

S'abbracciarono di bel nuovo, poi Odette disse:

— Non ti farebbe piacere, mamma, di lasciar subito questa casa, di venire con noi?

La contessa comprese l'allusione, chinò il capo e rispose:

— Ah! sì..... Non desidero altro, miei cari..... fuggire di qui..... fuggire l'ossessione di questo mestiere ripugnante.....

— Allora preparati, — replicò Odette, — ti conduciamo con noi, subito.

— E dove mi conducete? — domandò la signora di Rougeval, ansiosa.

— In casa della signorina Clara Simonet, dove siamo tutti alloggiati. Non ti dispiace?

(Continua).

e tutto il dolore della dolce figurina giapponese rivela sempre il fondo puccinismo, già tante volte scrutato.

Ciò che colpisce favorevolmente è l'equilibrio delle innovazioni parziali, sia nelle formazioni melodiche dei varii punti, sia nell'armonico sostegno. Puccini non rinuncerà mai ai suoi accordi di nona ed all'abuso di quinte, che risorgono nel finale dell'opera già accennato; ma in pari tempo non rinunzia alla visione sicura della scena ed al sicuro alternare degli effetti. Potrà stancarvi certo periodare enfatico, certo anelmar d'accordi: non riuscirà mai inefficace la voluttuosità sensuale della frase, la chiusa sicura del pezzo. Inoltre il crescendo dell'interesse musicale e la varietà in *Butterfly* sono curate con geniale oculatezza. Dei due atti, in cui l'azione si riassume, il primo è dominato dal carattere ritmico, direi quasi francese per spigliatezza di condotta, con spiccata abbondanza di tempi pari e giuochi e sorprese strumentali; il secondo invece s'informa alla lirica elegiaca od alla tristezza fascinatrice del dramma. Il primo, iniziatosi colla commedia leggera che tutto lo investe, chiude con l'idillio amoroso del duetto tra *Pinkerton* e *Butterfly*, stretti nel sogno e negli incanti d'una notte d'amore; il secondo, che nell'inizio dice le ansie di un'attesa inquieta e i dolori d'un'anima, guida al suicidio della protagonista. In quello la figurina giapponese è ancor l'ingenua bestiolina cui accennai nell'inizio dell'articolo: in questo è la donna che ama, che soffre, che muore, e in breve ciclo di pene riassume tanta parte della vita universale.

L'azione musicale del nuovo spartito si apre con un movimento fugato del quartetto d'archi (*allegro* in 2/4), senza vero preludio: dopo 38 battute s'alza il sipario, e sul tema saltellante che forma l'ossatura dell'*allegro* il sensale Goro introduce Pinkerton nella casetta che questi comperò insieme con l'abitatrice Cio-cio-san. Colla stessa parsimonia di effetti puramente musicali l'atto si chiude su un *largo* (4/4) di dieci battute, ove la frase molle, appassionata e languida che preluse all'entrata della protagonista offre buon giuoco alla perorazione orchestrale, sviluppando nelle sonorità insinuanti degli archi e nel sostegno dei legni un colorito quasi gounodiano.

Pari assenza di preludio si nota nell'atto secondo, in cui il sipario si leva dopo 16 battute orchestrali: qui la tristezza già domina l'attesa di Butterfly, e si rispecchia nel duetto con Suzuki. Un interludio tuttavia interrompe l'azione presso al finire del dramma, descrivendo l'attesa di Butterfly nella notte, i canti lontani nel porto, il mistero affannoso di un'anima, il sorgere progressivo della luce; e qui un passo a canone ricorda i saggi assai maggiori del *Lohengrin*, intesi pur essi a descrivere una situazione simile a questa; cioè il sorgere dell'alba. Forse questo interludio cela il pericolo di rendere inutilmente prolisso l'atto, già di per sè superiore ai limiti di un'ora: si noti che l'atto primo richiede oltre cinquanta minuti per sè solo.

Riservando tuttavia ogni giudizio al prossimo articolo, dopo l'audizione, mi restringo in questo cenno a ricordare la breve perorazione che chiude l'opera, ed ove il Puccini ha note di sconforto vere e suggestive.

***

Questi, s'io non mi inganno, gli elementi generali e le caratteristiche dello spartito che andrà in scena stasera. Nell'attesa la curiosità si acuisce, i pronostici l'un all'altro si succedono. Ed io, poichè cominciai le mie note con un prestito fatto ad autori francesi, mi limito a dichiarare che sarei assai lieto se, anche di fronte alla razza gialla, potessi stasotto ripetere per Butterfly il canto di Delille:

Toi, qu'après la bonté l'homme chérit le mieux,
Toi, qui naquis un jour du sourire des Dieux,
Beauté, je te salue!

Luigi Alberto Villanis.

La malattia di Eleonora Duse.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20,45:

Eleonora Duse, come già ebbi a telefonarvi, trovasi da oltre quindici giorni a Genova, seriamente indisposta. All'*Eden Palace*, ove è alloggiata, venne visitata dal prof. Camillo Bozzolo, direttore della Clinica medica di Torino, e dal dott. prof. Giovanni Ferrari, medico curante. I due sanitari constatarono nella signora Duse un catarro diffuso fino ai piccoli bronchi, con qualche focolaio di bronco-pneumonite al lato sinistro.

La malattia è giudicata di non breve durata.

SPORT

Esposizione internazionale d'automobili.

L'undecima giornata.

Ieri, l'Esposizione, nonostante la chiusura delle feste carnevalesche, è stata visitata da oltre 1500 persone. Finite le feste di carnevale, l'affluenza dei visitatori aumenterà certamente.

— Domani avrà luogo intorno al laghetto del Valentino, alle ore 15, la gara dei *Triporteurs*. Le iscrizioni alla gara, che si ricevono alla Segreteria del Comitato dell'Esposizione, per cui si pagano L. 5, si chiudono oggi, alle ore 19.

— Il *criterium* delle motociclette, a cui è assicurato un lieto successo, avrà luogo domenica prossima sul percorso Torino-Cigliano-Santhià-Biella-Ivrea-Castellamonte-Cuorgnè-Rivarolo-Torino, chilometri 180, tempo massimo ore 10. Le iscrizioni si chiudono il giorno 18, alle ore 19. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5. Ai migliori classificati saranno dati ricchi premi, fra i quali la coppa d'argento dorato dal Municipio di Torino, come prova di simpatia e d'interessamento alla nostra Esposizione d'automobili.

— Il Comitato sta preparando le modalità di un *referendum*, col quale mezzo si farà la premiazione degli *stands* più eleganti. Il *referendum* avrà luogo nei giorni di sabato e domenica, ultimi dell'Esposizione.

— Ieri furono estratti gli ultimi tre numeri per la gita in Val d'Aosta, e cioè: 1105, 1191, 2580.

— E' giunto stamane il capitano Frassinetti, il quale domani, alle ore 16, terrà una conferenza sul suo pallone dirigibile.

PODISMO.

Una corsa di carbonai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 14:

La prima grande prova podistica dell'anno 1904 è stata una marcia di carbonai, organizzata dal Club Atletico del Campo di Marte, sotto il patronato del *Monde Sportif*. Gli iscritti erano 515; i partenti furono 295, e gli arrivati 256.

Tutti i concorrenti dovevano portare un sacco di carbone, del peso di 50 Kg. Il percorso era di metri 2000. Vincitore è stato un giovane di 23 anni, Boucheau, soprannominato *Tares*; egli ha impiegato 13' e 16".

FOOT-BALL.

Grandi «matches» di «foot-ball» in Francia ed in Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 12,15:

Il *match* internazionale fra il Racing-Club di Francia ed il London Irish (*foot-ball* sistema *Rugby*) è stato guadagnato dai francesi con 6 punti a zero. Assistevano al *match* tremila persone.

— Un secondo *match* importante riuscì quello fra lo Stade Français contro l'Havre Atletic-Club. Vinsero i campioni dello Stade français con punti 19 a 3.

— Il 28.o *match* annuale fra l'Inghilterra e l'Irlanda è stato giocato a Blackheath; gli inglesi trionfarono con 19 punti contro zero.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'inverno.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20:

La seconda riunione ha dato l'esito seguente:

Corsa tragueurs (10 chilom.) — Finale: 1.o Masart; 2.o Jue; 3.o Thuau.

Corsa tandems — 1.i Mayer-Rult; 2.i Bader-Schumann; 3.i Otto Mayer-Masart.

Tentativo del record del chilometro in motocicletta — Olieve copre la distanza in 36", cioè 100 chilometri all'ora. Nella seconda prova impiega 35" 3/5, cioè 101 chilometri, 124 metri all'ora.

La corsa di motociclette di 5 chilometri è vinta da Demart in 3' 13" 2/5; 2.o Fossier; 3.o Hebou; 4.o Dongiard.

Importanti gare di tiro a volo a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 21,20:

Sabato, domenica e lunedì, 20, 21 e 22 corrente, nello *stand* di Quinto al Mare, per cura della Società pel tiro ai piccioni di Genova, avranno luogo importantissime gare internazionali di tiro. I premi delle tre giornate ammontano a L. 40,000. Il gran tiro «Italia» è dotato di 30,000 lire di premi. Alle gare concorreranno i più noti tiratori italiani ed esteri.

Morte di una centenaria.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 18:

Al Vomero è morta oggi certa Candida D'Angelo, di 104 anni.

REATI E PENE

Il processo di diffamazione contro l'avvocato Turletti.

(*Tribunale Penale di Torino — 17 febbraio*).

Si è ripreso stamane, in un ambiente più calmo e più sereno, questo lungo dibattimento, troncato così bruscamente sabato scorso per il vivace incidente tra gli avvocati Poddigue e Bosino. D'altronde, la vertenza tra i due patroni s'era già risolta colle reciproche dichiarazioni di stima e di ripristino di cordiali relazioni personali, ottenute mercè i buoni uffici dei rappresentanti delle Parti: avvocati Carlo Felice Roggieri, Chiappero, Pasquali e Floris.

Solo l'avv. Poddigue all'iniziarsi dell'udienza era al suo banco di Parte civile; l'avv. Bosino non era invece ancor giunto da Vercelli; quindi la discussione fu ripresa senza dichiarazione alcuna da parte degli avvocati, dichiarazione che essi forse faranno più tardi.

Intanto il presidente ha dato ordini severissimi per l'ingresso nell'aula, e specialmente nei posti riservati.

Occupò quasi tutta l'udienza l'escussione del teste cav. ing. Maggia su dati strettamente tecnici.

Cini.

L'on. Albertelli ingiuriato a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 16, ore 16,5:

Oggi, verso mezzogiorno, un tal Beghi, impiegato, affrontò e ingiuriò in piazza Garibaldi il deputato Albertelli. La gente, formatasi in gruppo immediatamente, fischiò il Beghi. Corsero anche dei pugni. Il Beghi si sottrasse ai fischi dandosi alla fuga.

La furia omicida di un pazzo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 11,26:

Il *Matin* ha da Varsavia che il conte Vladimiro Doghsky, improvvisamente impazzito, si barricò in casa sua, situata in una via molto frequentata, e si mise a sparare colpi di fucile sui passanti. Tredici persone furono uccise e trenta ferite. Occorse un vero assedio per impadronirsi del forsennato.

I disoccupati del basso Bolognese nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista col sindaco di Molinella, avv. Pianca, riguardo alla effettuazione del progetto esperimento di colonizzazione e operatori nell'Eritrea. Il sindaco disse che, vista la necessità di una emigrazione da parte degli abitanti del suo Comune e di quelli del basso Bolognese, fu sua prima idea di inviare tale emigrazione nell'Argentina; ma che poi, appreso lo sviluppo subìto dalle vie di comunicazione nell'Eritrea, e venuto a conoscenza delle promesse fatte dalla Navigazione Generale Italiana per il trasporto degli emigranti e della possibilità che i prodotti agrari della Colonia entrino in franchigia in Italia, si è indotto a preferire l'Eritrea.

L'arresto d'un turco ladro di diamanti.

Ci telegrafano da Brindisi, 16, ore 20:

Sul piroscafo *Dragone*, in partenza per Patrasso, è stato arrestato il suddito turco Nissim Nilmoria, accusato di un furto di diamanti in Anversa. Parte della refurtiva fu sequestrata indosso all'arrestato. L'arresto avvenne in seguito a richiesta della Polizia belga.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126

L'ultima giornata carnevalesca.

Per quanto il carnevale sia ufficialmente trapassato, ed anche la memoria dei suoi anni più gloriosi vada sempre più scomparendo nei tempi, non vi ha dubbio che, a Torino almeno, rimane nel fondo dell'anima della folla un sedimento di pazzia carnevalesca che vuole o pretende il suo sfogo.

Saranno forse gli ultimi guizzi di una vitalità destinata a spegnersi completamente, ma intanto è certo che questi guizzi mandano tuttora lampi vividissimi, i quali dimostrano quanta forza di resistenza abbiano negli animi le tradizioni lasciateci dai nostri padri.

Coloro che hanno fatto ieri specialmente, dalle 15 in su, una passeggiata in via Po, in piazza Carlo Alberto e in piazza Vittorio, hanno potuto convincersene.

Coloro che non furono presenti non facilmente potranno foggiarsi nella mente un'immagine esatta della folla straordinaria che per ore ed ore si è avvicendata in questi tre punti della città, in una babilonesca confusione e promiscuità di colori, di lingue, di grida, di suoni.

Visto dall'alto di un balcone, lo spettacolo era certamente dei più curiosi. Via Po sembrava l'angolo di un gigantesco manicomio, popolato da migliaia e migliaia di pazzerelloni allegri, saltellanti, correnti.

I soli che, in mezzo a tutto quel tramestio, avevano un viso tutt'altro che allegro e soddisfatto erano le povere guardie municipali, alle quali era affidato il cómpito di regolare alla bell'e meglio, come era possibile, l'andirivieni delle vetture e delle tranvie, affinchè non avvenissero disgrazie.

Fra le cause che hanno contribuito ad accentuare quest'anno l'esplosione della pazzia carnevalesca dell'ultima giornata di carnevale, le maggiori furono certamente la serenità del cielo e la mitezza della temperatura; mitezza che, nonostante qualche folata di vento, era veramente primaverile.

Suicidio per miseria. — Il facchino pubblico Tescel Gioo, abitante in via Moncalieri, l'altra mattina uscì di casa e nessuno più lo vide. Soltanto ieri mattina, verso le ore 10,30, il mistero di quella scomparsa fu svelato, poichè il disgraziato venne trovato morto impiccato con una funicella ad una finestra nel corridoio delle cantine della casa N. 2, in via delle Rosine.

Della triste scoperta se ne diede avviso al Municipio: accorsero guardie e il dott. Rionda, che accertò il decesso del Tescel; dopo di che il cadavere venne trasportato al Cimitero generale.

Si dice che il movente del suicidio sia la miseria!

Un marinaio tedesco turbolento e pericoloso. — Ieri, alle ore 18, certo Starke Guglielmo, d'anni 34, marinaio, di passaggio a Torino, essendo ubbriaco, molestava le persone che si trovavano alla fiera enologica in piazza Carlo Alberto. Invitato a smetterla, non solo non ottemperò all'invito, ma si ribellò alla forza pubblica; perciò venne arrestato e condotto in Questura, ove venne trattenuto.

Un «colonnello» fatto arrestare da un tenente-colonnello. — Ieri sera il tenente-colonnello dei cavalleggieri cav. Raymondi ha fatto arrestare da due guardie municipali il facchino Martinengo Ambrogio, d'anni 25, il quale si aggirava per la città vestito in divisa di colonnello di fanteria, coi relativi distintivi del grado.

Investito da una vettura e ferito. — Ieri sera, verso le ore 20, il giornalaio Berutto Domenico, d'anni 68, nell'attraversare la via Po, venne investito e fatto cadere da una vettura, il cui cocchiere rimase sconosciuto, perchè, appena avvenuta la disgrazia, sferzò il cavallo e si allontanò.

Il Berutto venne rialzato da una guardia municipale, che lo accompagnò al San Giovanni, ove gli venne medicata una ferita al capo, riportata dall'investimento e dalla caduta.

Tre piccoli incendi. — L'altra notte, verso le ore tre, per causa tuttora ignota, si manifestò il fuoco in una camera occupata dalla famiglia Facta nella cascina *Antiera*, regione Villaretto, al Ponte Stura. Dato l'allarme, accorsero molti vicini, che in breve spensero l'incendio. Il danno subìto dalla famiglia Facta si aggira intorno alle lire 400, ma essa però è assicurata.

— Nel baraccone tenuto dal signor Kullmann Franz, in piazza Vittorio, ieri a mezzogiorno si manifestò un piccolo incendio. Fortunatamente il personale addetto al baraccone se ne accorse in tempo e potè spegnerlo subito. Il danno è lieve.

— Stamane, intorno alle ore 6, in una camera occupata da Griselli Teresa, al terzo piano della casa N. 5 in via Bertola, si manifestò il fuoco, originato, a quanto pare, da una candela dimenticata accesa. La Griselli era assente di casa, ed i vicini, accortisi del fuoco, sfondarono la porta, spensero le fiamme, che già avevano distrutto in parte un letto.

Visita ladresca ad una Società. — La cantiniera della Società *La Concordia*, in via Borgo Dora, 23, certa Ferrero Teresa, denunciò che l'altra notte un ignoto ladro, che probabilmente si era fatto chiudere nei locali sociali nella sera precedente — poichè non si riscontrarono effrazioni nè scassinamenti alle porte o alle finestre — aveva rubato L. 305 appartenenti alla Ferrero stessa e L. 75 appartenenti al segretario della Società.

Il ladro, fatto il non magro bottino, se ne dev'essere uscito tranquillamente e solo al mattino la Ferrero s'accorse della sgradita visita.

Disgrazie e ferimenti carnevaleschi. — Ieri un tal Versino Antonio, d'anni 30, levandosi sopra un'altalena in piazza Vittorio Emanuele I, cadde, ferendosi al capo; dovette da una guardia municipale essere accompagnato al San Giovanni.

— Certo Pisano Giovanni, d'anni 28, in piazza Carlo Alberto, venuto a rissa, non si sa per quali motivi, con alcuni individui rimasti sconosciuti, venne da questi ferito al capo. Fu medicato al San Giovanni.

— Anche certi Boria Filippo, d'anni 25, e Fiorone Giorgio, ventisettenne, venuti a rissa con i fratelli Piovano Domenico e Michele, ebbero la peggio e riportarono contusioni al capo. Bastarono i medicamenti loro fatti dalle guardie municipali col preparato antisettico.

— Dai medici di guardia al Municipio venne medicato un tal Secondero Ignazio, perchè, urtato violentemente dalla folla, era caduto riportando una ferita al capo.

— Più disgraziata fu certa Botta-Stella Teresa, di anni 21, cameriera. Costei, verso le ore 24, si trovava sopra la piattaforma d'una vettura tranviaria in piazza Vittorio Emanuele. Caduta a terra, riportò lesioni interne sulla gravità delle quali i medici del San Giovanni, ove subito fu trasportata, non poterono pronunciarsi.

Incidente ciclistico. — Nel pomeriggio di ieri il giovanotto ventenne Baumardo Antonio percorreva in bicicletta i viali del Valentino. Giunto presso il castello omonimo, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati alla vettura del senatore conte Di Sambuy, guidati da lui stesso. Il conte Di Sambuy fermò di botto i cavalli. Il Baumardo, che aveva riportato una lieve ferita alla gamba destra, venne tratto da quella critica posizione dalle guardie municipali e medicato dal dottor Lombard, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Il conte Di Sambuy, impietosito dei casi toccati al giovanotto, gli regalò dieci lire.

STATO CIVILE DI TORINO

16 febbraio 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Beltramo Matteo con Gelsio Margherita — Fiecchia Pietro con Castagneri Maria vedova Sorba — Locatelli Giovanni con Ballari Erminia — Massotti Guglielmo con Cerniglia Angela — Pagliasotti Baldassare con Nemo Adelina vedova Sella — Allocatti Battista con Roccati Cristina.

MORTI: Franco Caterina nata Fagliano, d'anni 58, di Savigliano, casalinga, via San Donato, 45.
Germano Rosa (ved.) nata Viglietti, id. 80, di Domodossola, agiata, via Della Rocca, 15.
Sola Giovanni nata Sola, id. 58, di Scarnafigi, agiata, via Galliari, 31.
Zuccolli cav. Luigi, id. 70, di Romano Canavese, farmacista militare a riposo, via Montebello, 8.
Bolasco Giuseppe, id. 54, di Saluzzo, capo-ufficio telegrafi, corso Vittorio Emanuele, 64.
Reginotti Marianna (ved.) nata Thovez, id. 78, di Torino, agiata, via Vittorio Amedeo II, 11.
Alasia Giuseppe, id. 40, di Sommariva del Bosco, bracciante, via Banna, 8.
Corchietti Luigia id. 30, di Moncriglio, casalinga, via di Circonvallazione, 660.
Sabbione Madd. (v.) n. Aimo, id. 78, di Settimo, cas.
Streglio Leopoldo, id. 63, di Torino, ufficiale scrittura.
Gatta Francesco, id. 84, di Torino, sarto.
Colombano Alfreda (v.) n. Idron, id. 41, di Torino.
Silvestro Teresa n. Bosino, id. 45, di Torino, ricam.
Dal Pane Maria (v.) n. Bottione, id. 71, di Vittorio.
Bertea Antonio, id. 60, di Villafranca Piemonte, brac.
Pont Clara n. Audano, id. 49, di Torino, sigaraia.
Marcheroni Vincenzo, id. 65, di Begasso, tappezziere.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

I preparativi russi sul fiume Yalù.

Il pericolo cinese.

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 17, ore 9,5.

Il *New York Herald* ha da Chefoo: «Il piroscafo inglese *Wenchow*, trattenuto a Port Arthur fin dal principio delle ostilità, è qui giunto carico di rifugiati giapponesi. Essi dicono che la squadra russa muove in direzione delle coste coreane.

«Nel golfo del Pecili si è svolta una scaramuccia fra torpediniere russe e giapponesi, ma senza alcun risultato. Fu un semplice scambio di cannonate.

«I rinforzi dei russi si affrettano a concentrarsi sul Yalù. Si vanno perciò acquistando nei dintorni di Vinciang tutte le provvigioni disponibili per mandarle a Kuantung, che è sulla foce del Yalù.

«I funzionari del Governo di Port Arthur sono irritatissimi contro gli accaparratori, perchè essi fanno salire sempre più i prezzi delle derrate.

«Il Governo della piazza forte russa fece persino distruggere una panetteria, il cui padrone faceva incetta di farina su larga scala.

«I giapponesi ora stanno facendo i loro preparativi alle isole Elliot per attaccare Kuantung.

«Si sono raddoppiati tutti i posti di guardia lungo la ferrovia manciuriana per salvaguardarla dagli attacchi dei cinesi.

Infatti, quando in Manciuria si vennero a conoscere le prime vittorie dei giapponesi, cento e ottanta cinesi diedero l'assalto alla stazione ferroviaria di Mukden. Fu una serva cinese che diede l'allarme, facendo accorrere una ottantina di cosacchi. Questi giunsero in tempo a circondare i cinesi, di cui quarantotto rimasero uccisi. Gli altri riuscirono a fuggire.

«Nella darsena di Port Arthur si lavora febbrilmente per finire sei torpediniere ancora incomplete.

Londra, 17, ore 9.

Giunge notizia da Niu-Chuang che i russi attendono attivamente alla riorganizzazione dei Comandi militari e navali. Il generale Kerpaiski si trova al comando della Divisione del Yalù, il cui attacco sembra debba essere imminente.

Vengono preparate delle mine per sbarrare le foci dei fiumi. Nelle fortificazioni furono collocati dei pezzi di artiglieria da campagna ed un grosso pezzo tolto dalla cannoniera *Sivoutch*.

Il *Times* ha da Seoul che il numero delle diserzioni aumenta nell'esercito coreano. I soldati, armati, attaccano e saccheggiano i villaggi.

I missionari europei di Songchin e di Hamheung sono stati invitati a mandare le donne e i fanciulli a Gensan.

Si ha da Pechino che la distribuzione dei fogli che recano le notizie della guerra è stata vietata onde non eccitare la popolazione.

Lo *Standard* ha da Tientsin: «La ferrovia è intatta fino a Moschang. Alexieff si trova a Mukden.

Il nuovo ammiraglio russo.

Il viceré coreano.

Parigi, 17, ore 11,15.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che l'ammiraglio Avatoff, governatore di Kronstadt, partirà oggi per Port Arthur per assumere il comando superiore della flotta. Egli avrà così sott'ordine il vice-ammiraglio Stark, comandante della squadra a Port Arthur, che viene così indirettamente punito per non aver saputo respingere l'attacco giapponese.

Lo Tzar ha approvato la nomina del comandante dell'incrociatore *Novick*, al grado d'ufficiale dell'Ordine di San Giorgio per la sua condotta durante il bombardamento di Port Arthur. Si dice che i gran duchi Boris ed Andrea, figli del gran duca Wladimiro, siano destinati a recarsi sul teatro della guerra.

L'*Herald* ha da Seoul che l'Imperatore della Corea ha informato le Autorità giapponesi che nominerà un Vice-Re per consigliarsi. Si assicura che la nomina sarebbe temporanea. I giapponesi noleggiarono l'unico incrociatore ed i sei soli piroscafi coreani per servire al trasporto dei carboni.

Lasciando Seoul, il ministro russo Pawlov protestò con indignazione per essere stato espulso da un paese neutrale, dimenticando forse le offerte che egli stesso aveva fatto al Giappone, a nome del proprio Governo, di occupare la parte meridionale della Corea.

Gli equipaggi delle navi *Variag* e *Korietz*, riparati a bordo delle navi da guerra che si trovano a Chemulpo, ebbero il permesso di recarsi a Selangni, purchè vi rimangano fino al termine delle ostilità. Trentasei marinai russi feriti vennero riparati all'Ospedale della chiesa anglicana di Chemulpo.

Il generale Luigi Bonaparte è partito per Tiflis, via Vienna, sebbene non abbia ancora ultimato il suo congedo.

Il *Figaro* riceve da Tokio che i rifugiati giapponesi dicono che Vladivostock è incapace di resistere, perchè non vi sono nè torpedini nè mine nel porto.

Dieci torpediniere vi stanno racchiuse dai ghiacci.

Le navi *Kasuga* e *Nissin* furono accolte con vero entusiasmo.

La stampa giapponese si mostra soddisfatta per il contegno generalmente favorevole della stampa europea.

Centomila giapponesi concentrati di fronte alla Corea

Londra, 17, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Nagasaki la notizia che i giapponesi concentrarono colà centomila uomini.

Nagasaki è il porto giapponese più meridionale e situato press'a poco in faccia a Masampho, da cui dista sole 156 miglia marittime.

Se la notizia ricevuta dal *Daily Telegraph* è esatta, indicherebbe nei giapponesi l'intenzione probabile di operare in Corea uno sbarco formidabile.

Le posizioni e le condizioni delle flotte nemiche.

Londra, 17, ore 8,45.

Il *Daily Mail* ha da Tokio, in data 13, che due navi da guerra russe sono state segnalate in vista dell'isola Oki.

Il *Times* ha da Port Arthur che le navi giapponesi sono state segnalate due volte l'11 febbraio. I russi hanno undici navi fuori di combattimento, e dicono che 10 navi giapponesi furono danneggiate. I giapponesi furono respinti dalla ferrovia presso Yingkao. I russi riconoscono di aver avuto settanta morti, ma fecero 150 prigionieri.

Il *Times* ha da Tokio: «Dieci navi russe furono catturate finora nelle acque giapponesi. Il vapore tedesco *Emma*, catturato avantieri, è stato rilasciato a condizione che cambi destinazione.»

Lo *Standard* ha da Bruxelles che la Russia ha acquistato parecchi grandi trasporti ad Anversa.

Lo stesso giornale riceve da Amburgo che le Autorità tedesche autorizzarono il passaggio a undici navi da guerra russe per il Canale di Kiel. In caso di bel tempo tuttavia passerebbero per lo stretto.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio che quattro torpediniere giapponesi cercano la squadra russa di Vladivostock sulla costa nord-ovest del Giappone. La squadra inglese ha lasciato Hong-Kong per il mare del Giappone.

Il *Daily Mail*, da Hakodate, smentisce la notizia che aveva dato della distruzione di tre incrociatori appartenenti alla squadra di Vladivostock nello stretto di Tsugaru. Una parte della flotta giapponese, giunta al largo di Hakodate, difende il passaggio per lo stretto di Tsugaru. La squadra russa si ritirò.

La Russia si premunisce contro l'Inghilterra.

Pietroburgo, 17, mattino.

Le notizie che pervengono dalla Siberia dicono che la mobilizzazione prosegue in eccellenti condizioni. La vera campagna perciò non comincierà che fra sei settimane.

A Port Arthur la situazione è invariata. Non si è effettuato alcun sbarco di giapponesi a Zonvandao. Il lago Inkao e la costa tra Daguschau e Yalù sono ghiacciati per una larghezza di venti *verste*: lo sbarco è perciò quasi impossibile. Da una ricognizione fatta dal colonnello Pawloff risulta che non vi erano giapponesi sull'Yalù, fra Dadungao e Galuvei. Secondo le voci che corrono regna a Gensan una grande attività per procurarsi dei viveri. Ivi vengono sbarcati molti piccoli distaccamenti di giapponesi o inviati sulla sponda sinistra dell'Yalù. Le pattuglie di cavalleria provocano nella popolazione una visibile inquietudine. Fra i cinesi aumenta l'attività: essi cessano i lavori ferroviari e si rifiutano persino di vendere dei viveri. Si pensa di far sorvegliare severamente l'ufficio postale e telegrafico cinese.

I circoli militari dicono che il generale Jvanoff ha l'ordine di fare preparativi in vista di un'azione contro l'India nel caso che l'Inghilterra adotti un'attitudine apertamente ostile alla Russia o tenti qualche impresa a pregiudizio degli interessi russi in Persia o nel Thibet.

L'ammiraglio Makaroff è partito per l'Estremo Oriente.

La ferrovia transiberiana rifiuta, d'ora innanzi, spedizioni superiori ai 1223 chili.

La Francia si prepara ad una mobilizzazione.

Parigi, 17, ore 11,15.

Il *Figaro* ha da Angoulême: «Gli ordini spediti dal ministro della guerra ai comandanti di corpo della guarnigione prescrivono le misure per una eventuale mobilizzazione dell'esercito attivo. Gli ufficiali e i sott'ufficiali in permesso sono invitati a rientrare ai loro Corpi.»

La neutralità delle Potenze.

Washington, 17, mattino.

L'Austria ed il Portogallo aderirono alla Nota di Hay relativa alla limitazione delle ostilità.

Vienna, 17, ore 9,10.

La *Wiener Zeitung* pubblica la dichiarazione di neutralità da parte dell'Austria-Ungheria nel conflitto russo-giapponese.

Gli effetti nell'Oriente europeo del conflitto russo-giapponese.

Come procede il lavoro per le riforme.

Ci telegrafano da Salonicco, 17, ore 5:

Lo scoppio delle ostilità fra la Russia ed il Giappone ha prodotto in questi circoli turchi la più viva soddisfazione. Circolano voci più strane di sconfitte russe, che dimostrano il lavorìo della fantasia. Poichè mancano qui giornali quotidiani, l'Agenzia nazionale di Costantinopoli ha organizzato un servizio di telegrammi, che si pubblicano in bollettini.

Alle Agenzie russa ed austriaca, qui aperte separatamente per il controllo delle riforme, si lavora attivamente.

Gli agenti civili Demerio e von Mallor hanno quasi ogni giorno conferenze lunghissime coll'ispettore generale Hilmi-pascià; si dice che vennero prese parecchie importanti deliberazioni e furono dati gli ordini per la loro pronta esecuzione.

Da Uskub si segnala la costituzione di Leghe albanesi per opporsi all'applicazione delle riforme.

Si ha da Filippopoli: La guerra nell'Estremo Oriente ha incoraggiato i rigori turchi verso i bulgari, cui viene impedito di passare la frontiera. E' opinione generale che da questa situazione può nascere una grave complicazione.

La rimozione d'un guardiamarina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,25:

Il *Capitan Fracassa* reca che il Consiglio di disciplina, riunitosi al Ministero della marina, ha rimosso dal grado e dall'impiego il guardiamarina Guido Tamassi, quantunque assolto dall'imputazione di furto dal Tribunale Militare del III Dipartimento per insufficienza di prove.

Il maltempo.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 14,35:

Stanotte si scatenò una bufera di grandine, pioggia e vento impetuoso. La grandine ricoprì le strade, che anche stamane biancheggiavano.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,40:

Il brigantino *Ponio*, del Compartimento di Napoli, naufragò sulla spiaggia di Migliavacca; l'equipaggio però è salvo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,35:

Si ha da Nantes che il livello della Loira sale, invadendo i quais e le strade basse. Le praterie sono inondate.

Scosse di terremoto.

Roma, 16 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* che ieri sera si è avvertita a Radicena (Reggio Calabria) una sensibile scossa ondulatoria preceduta da rombo.

La lotta contro i bianchi nella Nigeria.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:

Una Nota comunicata ai giornali segnala una grave sollevazione contro i bianchi nella Nigeria.

Le vittime della montagna.

Un dramma del contrabbando.

Ci scrivono da Briga, 15:

Si ha da Ulrichen (Alto Vallese) che al colle della Furka, uno dei passi alpini più noti, il sergente Sebüt ed il soldato Maurer stavano ispezionando i dintorni del forte svizzero che sorge in quell'importante colle alpino. Ad un tratto una grossa valanga staccossi dalla montagna e, precipitando con gran fragore, li investì, seppellendoli entrambi. Dal forte, dove si trovavano parecchi soldati che avevano assistito alla caduta della valanga, fu telefonato subito ad Andermatt. Partirono dodici soldati al comando di un ufficiale, e dopo un febbrile lavoro di salvataggio, fu estratto dalla neve il cadavere del soldato Maurer. Il sergente è in gravissimo stato.

Contemporaneamente si ha dal villaggio vallesano di Bourg Saint-Pierre che due contrabbandieri italiani, partiti da Etroubles (Valle d'Aosta) per scendere nel Vallese a comperare generi di privativa, furono sorpresi da una terribile bufera di neve sull'arduo colle del Villain. Da quindici giorni non se ne ha più notizia.

Terribile rissa al Sempione.

Morti e feriti.

Ci scrivono da Domodossola, 16:

La scorsa notte fu una notte di sangue ai lavori del Sempione.

Alle ore 22,30, sulla strada napoleonica del Sempione, presso Bersinale di Varzo, fra due gruppi di operai italiani addetti ai lavori del traforo e delle linee d'accesso si impegnò una rissa che assunse subito gravissime proporzioni. Il coltello fece tosto la sua apparizione sinistra. Ad un tratto fra le tenebre echeggiò un grido. Uno dei rissanti era stato ucciso con una pugnalata all'inguine. Un altro, certo Caviggioli Giuseppe, d'anni 22, di Piedimonte, rimase pure gravemente ferito. Altri operai fuggirono nell'oscurità, ma si crede che ve ne siano due feriti.

Stamane il cadavere dell'ucciso, che non fu ancora identificato, venne portato nella camera mortuaria. Il Caviggioli Giuseppe ed altri furono arrestati.

OSSERVATORIO DI TORINO

(*Palazzo Madama*) — 16 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 741,0; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: cop. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 4,0 — Massima + 10,2

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 16: + 10,3
Temperatura minima della notte dal 16 al 16: + 2,4
16 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 17, minuti 58.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16: + 9,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 2.

La temperatura in Italia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Venezia: cielo coperto, mare mosso. Genova: bello, sereno, primaverile. Napoli: nel mattino pioggia dirotta, accompagnata da grandine; nel pomeriggio il tempo si rimise al bello, mare leggermente mosso, cielo coperto. Bologna: bello, temperatura mite, vento leggiero.

BORSA DI TORINO. — 17 febbraio.

Rendita corso legale 101 47 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	100 72 1/2	—	lettera	100 82 1/2
Svizzera 4 1/2	»	100 32 1/2	—	»	100 42 1/2
Germania 4	»	122 84 1/2	—	»	122 92 1/2
Londra 4	»	25 40	—	»	25 42

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 47 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 37.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 45, 100 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1098 50	1094 —	Cred. It.	595 —	594 —
	1100 —	1095 50		598 50	596 —
	1098 50	— —	B. Sc. e Sete	170 50	170 —
B. Comm.	763 —	761 —	Ferr. Mer.	717 —	— —
	761 —	764 50	Ferr. Med.	463 —	— —
			Rubattino	475 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *17 febbraio.*

Si sente la quaresima.

La riunione di questa mattina, senza essere mal disposta, pure risentiva l'influenza dell'odierno succedersi di notizie contraddittorie, delle voci allarmanti per i belligeri provvedimenti a cui si accingono troppe nazioni, dei pericoli evidenti di possibili complicazioni ed infine delle posizioni ancora abbastanza gravi per quanto da giorni alleggerite.

Su Milano pesante si esordì assai deboli su tutta la quota; poi migliorammo su Genova, chiudendo relativamente fermi sui pochi valori che formano l'alimento abituale del nostro mercato eccessivamente parco.

Ricercato il 5 0/0 contanti senza scarto dal fine mese. Il cambio immobile.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 85
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	87 1/16
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	3/4
Turco Nuovo unificato	80 30
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 55
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 58
Banca Ottomana	560 —
Argento fine	90 —
Credito Fondiario	670 —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	714 —
Rendita Russa nuova	74 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	56 58
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 49
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	70 25

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 75.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PESSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.

ALFIERI — Riposo.

BALBO. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Le due zitè; La corda sensibil; Le femmne ch'a piouro.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I set Castej del Diavo; Il carroplia delle bolve.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA AL VALENTINO; aperta dalle ore 10 alle 19. — L. 1.

SALONE COLOSSEO via Roma, 11, *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica mattinée, ore 14.

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

Stamane, alle ore 1,30, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la nobildonna

Rosa Viglietti Ved. Germano

d'anni 80.

La Famiglie GERMANO, PUCCI-BAUDANA e SERVAIS, coll'animo straziato, ne dànno il triste annunzio, e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 corrente, alle ore 9, partendo da via della Rocca, N. 15.

Torino, 16 febbraio 1904. 609

La Famiglia e congiunti del compianto

Cav. Isaia Momigliano

Consigliere comunale e Presidente della Società operaia di Settimo Torinese

commossi dall'imponente dimostrazione di affetto e di stima data al loro amatissimo defunto, porgono le più vive grazie a tutte le Autorità, ai diversi Sodalizi operai ed operaie, alle Scuole pubbliche, all'Asilo infantile, al Circolo *Iris*, ai Pompieri, alla Musica di Settimo Torinese, alla Casa Benefica dei derelitti ed all'Istituto pei Ciechi, nonchè a tutti coloro che vollero accompagnare il diletto estinto all'estrema dimora.

Alle ore 2 del giorno 15 corrente, in Brandizzo, dopo brevissima malattia, cessò di vivere

Bice Taccone Peverati

in età d'anni 30.

Il marito dottore GIUSEPPE TACCONE, colle famiglie PEVERATI e TACCONE ne dànno il luttuoso annunzio.

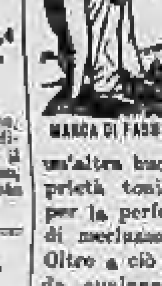
I funerali avranno luogo giovedì, 18 corr., alle 9, in Cassine, dove verrà trasportata la salma per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni individuali e si dispensa dalle visite. 859

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 39 (telefono 958).

COME VIVERE LUNGAMENTE.

Il metodo per vivere lungamente è semplice, chiaro e tutti lo sanno: mantenere il corpo in istato di salute allontanando le cause del male, prevenendole, o curando prontamente le piccole affezioni che, trascurate, possono poi degenerare in gravi malattie. L'applicazione di tale principio è la parte difficile del metodo, e, poichè molti sbagliano appunto in ciò, bisogna illustrarlo. Senza crearci difficoltà con ricerche e astruserie, se noi faremo semplicemente una cura di Emulsione Scott avremo bell'e risolto ogni problema. L'Emulsione Scott è un alimento medicinale naturale che si digerisce facilmente come un'altra buona emulsione «il latte» ed ha proprietà toniche rigenerative di grande valore per la perfetta combinazione dell'olio di fegato di merluzzo con gli ipofosfiti di calce e soda. Oltre a ciò è di sapore piacevole ed è tollerata da qualunque organismo anche delicatissimo.



MARCA DI FABBRICA

Per sicurezza assoluta chiedete la Emulsione con la marca di fabbrica riportata sopra. Trovasi in tutte le farmacie. La genuinità del rimedio garantisce l'esito della cura.

Plasmon
quattro volte più nutritivo della carne stessa

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 5.

ROMA BERTOLINI's Splendid Hôtel
Corso Umberto I.
Massimo conforto moderno con riscaldamento e luce elettrica in tutte le camere, parrucchiere, omnibus elettrici, ecc.
Grande Ristorante Italiano
Ristorante Francese
Bar
SALONI PER BANCHETTI E CONCERTI
A. BERTOLINI e Co.

HAMBURG-AMERICAN LINE
e
WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI
per
NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (*Hamburg-American Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	VAPORE
27 Febbraio	29 Febbraio	PRINZ ADALBERT
9 Marzo	14 Marzo	PALATIA
22 »	24 »	PRINZ OSCAR

Per BOSTON (*White Star Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	VAPORE
—	24 Febbraio	CANOPIC
—	9 Marzo	REPUBLIC
—	23 »	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe.

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: 16545 G
GENOVA — Via Roma, 4
NAPOLI — Piazza della Borsa, 24.

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (*Via Zecca, 37*), unico in Italia, fondato (nel 1892) e diretto dallo *Specialista Dottore* L. Guido Scarpa.
Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 13 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffe ridotte. 601
Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (56)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

XII.

Fatalità.

Sei giorni erano trascorsi senza che al castello d'Anglemond fosse accaduto nulla di nuovo; soltanto s'erano accorti della scomparsa del vecchio Herpin e se n'erano accorti perchè certi contadini avevano avuto bisogno di lui, a Cherbourg, per una causa di bracconier. Dopo d'aver bussato a più riprese, e inutilmente, alla sua casina, avevano avuto l'idea di rivolgersi a sua figlia che si trovava in quel momento al castello. Tiennette, naturalmente, non potè dare nessuna indicazione e non s'inquietò affatto del resto, dell'assenza di suo padre, ed espresse l'idea, ragionevole, che il signor di Reunière lo avesse incaricato di qualche missione, di qualche acquisto e che egli lo eseguisse durante l'assenza del padrone. Al castello si meravigliarono bene un poco che non avesse avvisata la figlia della sua partenza e la vecchia marchesa disse:

— Fareste bene d'andare a vedere, Tiennette.

Tiennette scese dunque alla casina di suo padre; entrò dal granaio, trovò tutto perfettamente in ordine, notò soltanto che suo padre aveva portato via i suoi due fucili..... che avevano certamente bisogno di riparazione. E nessuno s'inquietò più del vecchio Herpin..... Lo si vedeva sempre così poco, quel selvaggio! Non mancava a nessuno..... e al castello d'Anglemond avevano ben altre preoccupazioni! La marchesa e suo figlio aspettavano, con un'impazienza mal velata dalla loro urbanità, la guarigione di Pietro Terrigan, che doveva permettere loro di riprendere apertamente la lotta contro Franchina, cui trattavano tutti e due sempre più come un'estranea, un'estranea che si sopporta a stento. E' vero che Franchina, per parte sua, non aveva fatto il menomo tentativo per la riconciliazione. Dopo l'immensa delusione, dopo la cocente umiliazione che suo marito le aveva inflitta, ella s'era chiusa nel silenzio, aveva preso un'attitudine di rivolta, di sdegno, di ironia che irritava viepiù la vecchia marchesa e suo figlio.

— Lo vedi? Ella ci sfida! — ripeteva dieci volte al giorno la vecchia marchesa a Fred, il quale, con fredda rabbia, le rispondeva:

— Non ci sfiderà per lungo tempo.... Tu mi hai, finalmente, aperto gli occhi, mia buona mamma..... Bisogna aspettare..... bisogna evitare, ad ogni costo, che il pubblico possa indovinare le cause di ciò che accadrà..... Ma, se ella vuole uno scandalo, ti giuro che non sarà ciò che m'impedirà di liberarmi di lei.

Ella li sfidava al punto di non aver rispettata più di un giorno la consegna della vecchia marchesa. E ora pretendeva prendere la sua parte delle cure date a Pietro Terrigan. Giacchè non le era stato permesso dimostrare la tenerezza, l'amorosa sommissione di cui era capace verso suo marito, ella ridiveniva l'essere indomabile che, forte della sua coscienza, sdegna ogni giudizio. Terrigan ebbe dunque l'immensa soddisfazione di vederla ogni giorno al suo capezzale..... Non gli faceva, è vero, lunghe visite, perchè, se non si poteva impedire a Franchina d'entrare in quella camera, Tiennette aveva ricevuto l'ordine formale di non allontanarsi un minuto quand'ella vi si trovava. Molto destramente, Tiennette eseguiva la volontà della marchesa e sapeva far piacere al suo infermo; non usciva dalla camera durante le visite di Franchina; ma aveva sempre, allora, qualche cosa da ordinare in un angolo, sulla tavola, lontano dal letto. E Franchina e Terrigan potevano rimanere come soli per qualche istante.

Parlavano poco; egli s'informava della salute di lei, diceva il miglioramento progressivo della sua..... Poi, ben timidamente, a mezza voce, faceva un'allusione.

— Qual follia!.....

— Sì.....

— Eravamo pazzi tutti e due..... Per voi, noi pure!

Ella aveva il coraggio di non rispondere che con un:

— Zitto!

— Mi perdonerete questo turbamento portato nella vostra vita?

— Zitto!..... Guarite!.....

E ciò pareva significare: «Vi parlerò allora.» Ma ella ignorava ciò che farebbe, e, soprattutto, non voleva parlare con quella creatura presso di loro. E se ne andava, felice di vederlo ritornare in salute, ma desolata dell'influenza viepiù evidente che Tiennette prendeva su lui. Un giorno egli le disse:

— E' veramente molto intelligente quella signorina..... e tanto devota!..... E quando penso che sono le sue vacanze!.....

Volle poi sgridare Tiennette, farle prendere un po' più di libertà..... Ma ella, l'astuta adulatrice, gli rispose:

— Sono per me vacanze insperate e meravigliose, queste, che mi procurano l'orgoglio e il piacere d'interessarmi a grandi lavori come i vostri..... E io credete che non sono più in questa camera, in questo castello quando voi mi dettate una lettera?

Non appena il dottore Herrieux aveva permesso un po' di lavoro, la macchina da scrivere era stata portata nella camera di Terrigan, e il medico aveva potuto verificare che il lavoro così organizzato stancava poco e punto l'infermo; assai più febbrile lo rendeva l'inquietudine di avere i suoi affari in ritardo.

Così facevasi a poco a poco quella conquista di cui Terrigan non s'avvedeva, e che Tiennette aveva appena considerato possibile. Ma già ella aveva scartato il signor di Reunière dalle sue speranze e tutti coloro cui la sua bellezza aveva tentato, a cominciare dal frivolo marchese d'Anglemond, il quale, in mezzo al dramma che lo sconvolgeva, aveva tuttavia idee di galanteria e non poteva incontrare Tiennette senza dirle, almeno con uno sguardo, quanto era ammirato dalla sua persona. Era uno di quegli uomini, uno di quegli eleganti, di quei raffinati che Tiennette desiderava, in un tempo, tanto ardentemente di possedere liberamente, se non poteva ottenerlo col matrimonio, ma che la procurasse finalmente quell'esistenza aristocratica, senza la quale la vita le pareva stupida. Oggi quegli eleganti, con tutto il loro gusto indiscutibile e la loro graziosa galanteria, perdevano tutta la loro seduzione davanti ad un uomo del valore di Terrigan, che aveva pure la sua eleganza, le sue viste originali su tutto, e che da sè solo aveva saputo creare una di quelle imprese, di quelle fortune che li fanno ora i re del mondo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 10 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 22 94 a 23 31 — Segala da 20 00 a 21 67 — Meliga da 16 67 a 18 00 — Avena da 17 00 a 18 10 — Riso da [illegible] a 47 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 00 — Burro da 20 00 a 22 50 — Olio d'oliva da 13 a 16 00 — Canapa da 5 25 a 6 10 — Canapa lavorata (trista) da 13 40 a 17 — Cordame da 7 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da 350 da 5 5. — Maiali per capo da 0 50 a 10 75 — Id. da latte da 48 00 a 60 00 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Conigli da 0 30 a 1 10 — Polli alla coppia da 3 25 a 4 00 — Capponi da 5 50 a 6 75 — Galline da 4 00 a 4 25 — Id. faraone da 5 00 a 5 25 — Anitre da 3 00 a 5 10 — Piccioni da 1 40 a 1 60 — Uova per dozz. da 0 10 a 0 80 — Castagne fresche da 0 00 a 0 5 al miriagr. — Id. secche da 2 50 a 3 00 — Fagiuoli comuni da 20 00 a 25 al quintale.

Tassa del pane dall'11 al 17 febbraio: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 45 — Id. 2ª q. e pane fino 0 36 — Pane fino 0 33 — Casalingo 0 31.

Tassa delle carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 79 — Id. 2ª 1 41 — Buoi e manzi 1 22 — Moggie e giovenche 0 85 — Vacca 0 70.

Fossano, 10 febbraio — Frumento all'ett. L. 17 00 — Segala 11 00 — Meliga 11 [illegible] — Miglio 11 00 — Formentone 9 00 — Fave 13 70 — Avena 7 00 — Riso 27 00 — Fagiuoli 15 00.

Patate al miriag. 0 9. — Fieno 0 70 — Paglia 0 40 — Canapa 9 0 — Trifoglio 1 00 — Castagne fresche 6 60 — Id. secche 7 25 — Vitelli 9 60 — Uova alla dozz. 0 75 — Burro al chil. 2 37.

Pane grissino al kg. L. 0 55 — Bianco 0 35 — Comune 0 32 — Bruno 0 19 — Pasta di Genova 0 54 — Id. di semola 0 5. — Id. di mezza semola 0 42 — Id. ordinaria 0 39 — Carne di vitello 1 16 — Id. di bue 1 41.

Saluzzo, 13 febbraio. — Frumento al quint. L. 19 75 — Meliga 0 28 — Barbariato 2. 67 — Segala 19 00 — [illegible]tone 21 65 — Orzo 27 75 — Fave 18 70 — Fagiuoli 30 23 — Castagne secche per miria 3 65 — Patate 0 70 27 Fieno maggengo 0 70 — Fieno ricolta 0 00 — Paglia 0 45 — Pane di prima q. per chilo 0 39 — Id. di seconda 0 31 — Pasta prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 44 — Riso prima qualità 0 46 — Carne di vitello 1 61 — Id. di bue 1 12 — Burro nostrano (pianura) 1 00 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 72.

Novara, 11 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 75 a 30 00 — Riso ranghino da 31 50 a 29 00 — Riso giapponese da 27 80 a 26 90 — Pistino da 17 50 a 17 60 — Risone nostrano al quintale da 22 50 a 21 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 50 a 20 25 — Frumento n. da 24 00 a 23 50 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15 50 a 14 25 — Meliga da 14 75 a 14 95 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 17 00 a 18 60 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 1 20 a 0 80 — Fagiuoli da 28 00 a 29 00 — Id. dell'occhio da 28 00 a 28 50.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Londra, 13. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 1/4.

Lisbona, 11. — Aggio sull'oro 13 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogr. 98 50.

Londra, 11. — Pence 26 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13. — Argento D. 58 1/4.

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità. Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE**. 1710

La più Grande Cappelleria di Torino

di LORENZO BOFFA, via Garibaldi, ang. piazza Palazzo di Città

OGGI, 17 febbraio 1904

APRE UNA SUCCURSALE

(Riposo festivo) CORSO VITTORIO EMANUELE, 58, di fronte alla Stazione P. N. (lato arrivi) (Riposo festivo)

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.

Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 30**, per fare 80 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:

8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 18 Litri
5 » » » » » 8 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico DROSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*

Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Frate nostra marca di fabbrica.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

Non più microbi

Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni o per qualsiasi lavacro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c 1981

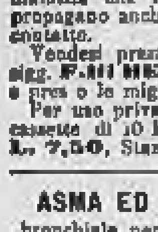
Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F.lli HENN**, in Rivoli, e presso le migliori drogherie.

Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a solo **L. 7,50**, Stazione Torino.

ASMA ED AFFANNO

bronchiale, nervoso, cardiaco **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO. Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il **DIABETE** 57 G

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula **dà Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c1984

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-43. 155

Igiene

Preservativi contro le malattie celtiche, antifecondativi per donne delle più rinomate Case estere. Catalogo *gratis*, volendolo suggellato spedire francobollo. Modici prezzi, assoluta segretezza. — *Igiene*, Casella 450, Milano. 1736 M

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al

MILAN BAR

Via Garibaldi, 5. c 1776 S

FARMACISTI!

Farmacia unica, piazzata, di molto reddito, nel Monferrato, **servizio importanti Opere Pie**, vendo causa partenza. **U. Ferreri**, corso Valentino, n. 2, Torino. c 2046

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Dorinia, 4, p. 2.o, Torino. 18

D'affittare

in via Pio Quinto, N. 5, scuderia a 4 posti e box, rimessa per 5 vetture, fienile e camera cocchiere, ingresso particolare. Detti locali si affittano anche per uso magazzino. c 1870

Cercasi Proprietà

vicinanze Torino, con parco, cinta con muro e casa per alloggiare 150 persone. — Scrivere Cass. 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1970

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose di piantare inversa propria piccola fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smerciabile piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 26, Milano. 18 M

Primaria Casa

in *oli e salumi*, di Torino, **cerca viaggiatore** che conosca bene clientela del Piemonte. Benissimo stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere Cassetta 26, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1870

AL PRESENTE

in via Venti Settembre, 54, *alloggio* al piano nobile di 10 vani e cantina; in via Mercanti, 18, p. 2.o, *piccolo alloggio* di 5 membri. 566

Matrimonio

Giovine industriale, patrimonio superiore 300,000 lire, avvenire splendido, desidera corrispondere con signorina, anche per interposta persona, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente O. M. L., posta, Torino. c 2050

Ditta Manfredi

TORINO - Via Finanze, 3

PROFUMERIE e ARTICOLI per TOELETTA

TINTURE per capelli e barba le più accreditate.
RASOI usuali inglesi e **RASOI** meccanici di sicurezza da L. 3 a L. 16 con lame di ricambio.
APPARECCHI e specialità per profumare e disinfettare appartamenti.
ASSORTIMENTO carta speciale a fogli e a rotoli per Water-closet, a partire da cent. 45. 1769

Specialità diverse per uso domestico.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - Torino.

Carlo Sandrone

—(fu ENRICO)—

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 166

TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

TUTTI I DOLORI 1592

per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del prodigioso **BALSAMO ANTIARTRITICO** del Dott. A. PELLEGRINI - *Milano, Corso S. Celso 46* - Flac. L. 3.- Franco L. 3.50. Unico deposito in Italia del celebre rimedio americano "ANTISCHION Dr. ZENER" per la cura senza dolori della **SCIATICA** Opuscolo gratis.

SANATOGEN

per bambini e per adulti

RINVIGORISCE IL CORPO E FORTIFICA I NERVI

Lodato entusiasticamente

da centinaia di professori e medici quale il più efficace ricostituente

nelle malattie nervose, nell'anemia, nella rachitide

nelle convalescenze dopo malattie esaurienti. e per rinforzare le madri che allattano.

Preparato secondo procedimento brevettato, con albumina di latte di mucca fresco (95 parti) ed acido glicerofosforico (5 parti) parte costitutiva notevole della sostanza cerebrale, del midollo spinale e dei nervi.

GRATIS Si spedisce un opuscolo illustrato di spiegazione a chi ne fa richiesta anche con solo biglietto da visita al Rappresentante generale: **Cav. E. PIERANDREI**, Reparto XI - Roma, Via Quirinale, 46.

Fabbricanti: BAUER e C. - Sanatogenwerke-Berlin.

1247 M

Il «Sanatogen» si vende in tutte le buone Farmacie.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **IMPERMEABILI**

G. HERMANN MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis.

Società Anonima

PER LA

Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in TORINO

Cap. sociale L. 3,000,000 - Versato L. 2,400,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede della Società in Torino, via Alfieri, N. 15, per il giorno 11 marzo p. v., alle ore 15, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio Esercizio 1903 e deliberazione sul riparto dei relativi utili;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti;
4. Estrazione a sorte di 51 azioni da ammortizzare.

I titolari dei certificati nominativi delle azioni ricoveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea.

Torino, li 10 febbraio 1904.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima

PER LA

Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in Torino

Cap. sociale L. 3,000,000 - Versato L. 2,400,000

A tenore dell'art. 5 dello Statuto sociale essendosi dal Consiglio d'Amministrazione deliberata la chiamata del versamento del nono decimo sulle azioni sociali, si avvisano i signori Azionisti che tale versamento, in L. *Venticinque* per ogni azione, dove effettuarsi presso la sede sociale in Torino, via Alfieri, N. 15, dal 1.o prossimo aprile e non più tardi del giorno 15 stesso mese.

Torino, li 10 febbraio 1904. 2211

L'AMMINISTRAZIONE.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorrea ostinata e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. 3 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Dichiaro d'avere esperimentato su vari ammalati e **su me stesso la Tintura Stomatica** del Farmacista **Piccoli** in LUBIANA e di trovarla raccomandabile come tonica stomatica e purgativa.

Dott. **Ezio Castoldi**,
Med. Prim. dell'Osped. Maggiore in Milano

Rivendesi nelle Farmacie a 80 cent. la boccetta. 1107 V

Volete convincervi che il miglior Estratto di Carne è

l'ARMOUR?

Provatelo una sola volta e ne sarete persuasi.

ARMOUR & C. - CHICAGO

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

D 29 M

FAMIGLIE COLPITE DA LUTTO!

RICORDI ARTISTICI

Miniature - Foto-pergamene - Foto-miniature

Ritratti su porcellana

per **Lapidi e Monumenti** (assolutamente inalterabile)

ORESTE MENTASTI c 2025

TORINO - 10, via Garibaldi, 10 - TORINO

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 6.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104